



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Famiglia, la svolta del governo

«Non ci sono più figli di serie B»

Stessi diritti per decreto anche a chi è nato fuori dal matrimonio

Stefano Grassi
ROMA

«**CON OGGI** scompare la distinzione tra diverse categorie di figli. Non esistono più figli di serie A e di serie B. È un fatto di civiltà. Da oggi esistono solo figli, senza aggettivi». Non nasconde la sua soddisfazione il premier, Enrico Letta, parlando a palazzo Chigi al termine del consiglio dei ministri che ha dato il via libera al decreto legge in materia di filiazione che elimina ogni residua discriminazione rimasta nel nostro ordinamento tra i figli nati dentro e fuori dal matrimonio. Sparisce, dunque, dal codice civile, come dice il presidente del consiglio, «qualunque aggettivazione alla parola figlio». Mentre viene introdotto il principio dell'unicità dello stato di figlio, anche adottivo, con l'eliminazione dei riferimenti presenti nelle norme ai figli «legittimi» e ai figli «naturali». Ration per cui la filiazione fuori dal matrimonio produce effetti successori nei confronti di tutti i parenti, e non solo con i genitori. Scompare inoltre la nozione di «potestà genitoriale» per essere sostituita dalla «responsabilità genitoriale».

A margine del provvedimento, il Cdm ha anche recepito la giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, limitando a cinque anni dalla nascita i termini per l'azione di disconoscimento della paternità, affermando il diritto degli ascendenti di mantenere «rapporti significativi» con i nipoti minorenni; introducendo e disciplinando l'ascolto dei minori all'interno dei procedimenti che li

lanciare sul piano delle successioni. «Prima di questa legge — dice ancora il notaio — il figlio naturale non stabiliva nessun rapporto di parentela se non con il proprio genitore: ai fini della successione, il fratello non aveva diritti. Ponia-mo l'esempio di due persone mai sposate, che hanno avuto dei figli. Se moriva un genitore, i diritti di successione dei figli erano garantiti. Ma se moriva uno dei fratelli e quest'ultimo non aveva figli, suo fratello non era erede. Ora lo è ed è quindi trattato come un fratello anche agli effetti successori».

CI SONO due norme, nel decreto, di grande rilievo, rileva ancora Cenni: «Una è quella che estende anche agli ascendenti, cioè i nonni, il concorso nel mantenimento e gli obblighi familiari rispetto al figlio naturale. L'altra è specifica sui rapporti con gli ascendenti, a cui spetta il diritto-dovere di mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni. Le due norme si compenetrano: una agisce sul piano patrimoniale, l'altra su quello dei rapporti personali. Infine — conclude — la legge produce effetti retroattivi, incidendo su una casistica molto ampia, lasciando aperte le posizioni di chi ora può accedere a un diritto che prima non gli era riconosciuto: quel fratello a cui accennavo prima, ora potrà fare azione di petizione di eredità».

LEGITTIMI E NATURALI

Letta: «Un fatto di civiltà, nel codice adesso non ci saranno più aggettivi»

riguardano, portando infine a dieci anni il termine di prescrizione per l'accettazione dell'eredità per i figli nati fuori dal matrimonio.

FIN QUI il testo della legge, ma cosa cambia nella sostanza. «La norma — spiega Maria Luisa Cenni, consigliere nazionale del notariato — elimina da codici e leggi l'assurda distinzione tra figli legittimi e illegittimi mantenendo solo la dicitura: figli. Una novità lessicale, da cui discendono conseguenze importanti». In partico-

Andrea 13 luglio 2013

Medioevo e saltimbanchi

La fantasia non ha più limiti

Riccardo Benvenuti

UNA DUE GIORNI estiva dedicata alla fantasia, al divertimento e alla cultura. Nel cuore dell'Appennino toscano-romagnolo oggi e domani a Palazzuolo sul Senio "Di strada e di borgo", manifestazione di spettacolo, musica divertimento e sana gastronomia. Dalle 16 alle 23.30 di oggi e dalle 11.30 alle 22 di domani, nelle diverse postazioni distribuite nel cuore del paese, l'antico borgo medievale si animerà con tanta musica, danze, giocolieri e di qualsiasi altra manifestazione che la fantasia e la creatività possa generare. Nelle piazze del centro si alterneranno senza sosta gli spettacoli maggiori mentre lungo tutto il paese continueranno le performance itineranti degli artisti con improvvisazioni teatrali di strada, passeggiate in calesse, giocoleria, illusionismo, marionette e tanto altro ancora: numerose anche le performance artistiche in plein-air. Di strada e di borgo è una festa che strizza l'occhio anche alla gastronomia tipica di questa terra di confine. Oggi dalle 16 alle 23 e domani dalle 10 alla stessa ora "Hobby Senio" il mercatino di hobbistica, artigianato e antiquariato.

SPOSTANDOCI a Londa stasera alle 21 l'attesissima finale del "Pa-

lio della Brocca" con la partecipazione del Gruppo Sbandieratori e Musicisti "Contrada S. Pierino. Oltre le gare in programma: lancio

Di strada e di borgo
Oggi e domani performance di danzatori, giocolieri e qualche improvvisatore

di crocere, corsa sui mattoni, ruotata dell'onda, palo della cuccagna, tiro alla fune, corsa sui trampoli, palo dell'onda, corsa nelle botti. La manifestazione è organizzata

MOSTRA
Scorci mozzafiato a Palazzo Medici

PANORAMI e scorci mozzafiato del Mugello in mostra per quindici giorni nella splendida cornice di Palazzo Medici Riccardi a Firenze. Sono 50 le foto che compongono «Il Mugello dei sentieri», esposizione visitabile da lunedì al 31 luglio nelle sale della Provincia. La mostra è visitabile dalle 9 alle 18, a ingresso gratuito.

da Ludorum Dies con il patrocinio del comune. Volendo tirar tardi c'è la 'Notte bianca' di Rufina. Clou dell'evento in programma stasera Piazza Umberto I che si trasformerà in una vera e propria discoteca, l'apertura sarà alle 20.45 con Federico e Gioele DJ, a loro si alterneranno I Gemelli Siamesi che hanno partecipato anche a Italia's got talent, Electroluminescentwire, Voci Sole. In Piazza Kurgan Rocky DJ e Tony Romano. Per gli amanti della buona cucina l'appuntamento è alle 20 in piazza 1° maggio con la Cena in Piazza che sarà accompagnata dall'orchestra Annalisa Band. Alle 00.30 concerto rock con The Wenkmans. In piazza Trieste, denominata per l'occasione "Angolo del Mistero", a disposizione di tutti ci sarà la Cartomante con lei giocolieri, fuocolieri e le dimostrazioni delle scuole di danza Ritmo del Caribe School Dance, Martina Meccia Danza Fitness e ASD Ballarte. Per le strade del paese ci saranno la Zastava Orkestar Streetband e i fuocolieri di Unico Show. La biblioteca comunale rimarrà aperta fino alla una di notte, i negozi fino alle 2.

Notti di fuoco in strada
Illusionisti, mangiafuoco protagonisti a Palazzuolo sul Senio



Notte 12 luglio 2017

Il microcredito

Dieci milioni in prestiti a tasso zero aiuteranno famiglie e disoccupati

Rossi: nuove misure anti crisi con onlus e sindacati

ILARIA CIUTI

MICROCREDITO. Ce n'è sempre più bisogno ma a volte le forme tradizionali non funzionano più. Così la Regione inventa due innovative formule, ambedue con un fondo rotativo di partenza, ognuna, di 5 milioni. Il primo, che funzionerà da agosto, si basa sul volontariato. L'altro, la prima esperienza in Italia esclusivamente rivolta alle nuove emergenze del mondo del lavoro, è in collaborazione con i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, e partirà a settembre. Il mondo cambia e anche la povertà. La crisi si ingoia tradizionali stili di vita e sicurezze, sbatte nell'incertezza chi si sentiva al riparo. Per-

Sarà un fondo aperto a tutti, le prime adesione dai dipendenti di Ima Libra e Ginori

sone abituate fino a ieri a avere un reddito e che improvvisamente lo perdono. Chi finisce in cassa integrazione in deroga ma non gliela pagano, chi lavora e non prende lo stipendio, chi è licenziato. Intanto le scadenze della vita vanno avanti. E bisogna immaginare aiuti nuovi e diversi.

Ecco la ragione dei nuovi microcrediti regionali: «Intervenire là dove passa la crisi per impedire angoscia e solitudine. Non con la beneficenza ma con un sostegno alla dignità e alla responsabilità di chi sa di non essere lasciato solo ma anche di dovere restituire», si spiega. Il primo intervento, che si serve delle associazioni di volontariato e del terzo settore, è già varato. L'altro, con i sindacati, si concretizzerà con un protocollo di intesa, lunedì. «Siamo di fronte a una svolta nelle politiche della Regione - spiega il presidente Rossi - Servono a evitare che chi è colpito dalla crisi si senta abbandonato. Per questo abbiamo scelto di aprire percorsi nuovi, non istituzionali e tradizionali in modo

che funzionino più tempestivamente». Se era macchinoso istituire le pratiche quando il microcredito regionale andava per le vie istituzionali e obbligatoriamente complesse, di Fidi Toscana, adesso, nel microcredito affidato alle onlus saranno le associazioni che vivono vicino alle famiglie in difficoltà a giudicare, sulla base della conoscenza diretta, se, di cosa e per quanto tempo le famiglie hanno bisogno, e in quanto tempo potranno restituire il prestito a tasso zero. Basterà una lettera per ricevere in una settimana al massimo 3.000 euro. A fine giugno il bando di gara ha selezionato 50 progetti di cento associazioni in tutta la Toscana che entro luglio firmeranno la convenzione. Spartiti tra 50 progetti, i 5 milioni che aumenteranno se l'esperimento funzionerà, diventeranno di media 100 mila euro a progetto, per almeno 1.600 famiglie. Intanto la Regione chiede contributi a Confindustria e banche.

Altri 5 milioni regionali costituiranno la base del fondo rotativo aperto che verrà sottoscritto con i sindacati nel protocollo di lunedì. Il progetto del microcredito è delineato, è solo da perfezionare nei particolari: ma ha alcuni punti fermi. Sarà diretto al lavoro sparito e non remunerato, alle emergenze immediate, a evitare che i problemi si trasformino in disperazione. Il fondo sarà aperto

50

PROGETTI DELLE ONLUS

Rivolti alle famiglie, li finanzia il fondo di 5 milioni. Procedure più rapide con la gestione delle onlus: prestiti fino a 3 mila euro a tasso zero

5

MILIONI PER IL LAVORO

Lunedì la firma dell'accordo con i sindacati: sosterrà chi ha perso il lavoro e non ha ammortizzatori e chi lavora senza retribuzione



ROSSI

La Regione vara due nuove forme di microcredito per famiglie e disoccupati o lavoratori senza retribuzione

ai contributi di tutti, e i lavoratori sono stati i primi a decidere di contribuire. «Noi fortunati aiuteremo i più sfortunati di noi», hanno ragionato. Lo spirito di solidarietà ha già contagiato lo stabilimento di Calenzano dell'Ima Libra e la Richard Ginori che ha appena evitato il fallimento tramite l'acquisto da parte di Gucci. Altre aziende sono in arrivo. I contributi serviranno a pagare gli interessi di microcrediti che comunque per chi li riceverà saranno a tasso zero, o a garantire i rischi del gestore se i prestiti non verranno restituiti. Quanto al gestore, un bando sarà rivolto agli istituti di credito e a Banca etica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 13 luglio 2013

Ambiente Il sindaco Cosimi (Anci): «Sì alla raccolta differenziata al 70%, ma va rivista la geografia degli impianti:

Rifiuti, i conti che non tornano

Dubbi sul piano della Regione. Tra i Comuni il timore di perdere inceneritori e busine

Tra gli inceneritori oggi previsti in Toscana e l'obiettivo che si è posta la Regione con il nuovo piano dei rifiuti ci sono, se verrà raggiunto l'obiettivo del 70 per cento di raccolta differenziata, circa 55 mila tonnellate di differenza. E la notizia che l'impianto di Testi, a Greve, non verrà fatto, assieme al no dell'ampliamento di Montale e di quello di Pisa e alla probabile sospensione di Selvapiana, fa tornare i conti: la somma delle tonnellate di rifiuti che, a regime, la Toscana dovrebbe «bruciare» corrisponde quasi con la capacità degli impianti. Solo che la scelta regionale si intreccia con quelli dei tre Ato, gli ambiti Centro (Firenze, Prato, Pistoia) Sud (Arezzo, Siena, Grosseto) e Costa (Pisa, Livorno, Massa-Carrara) che — se non verrà cambiata la legge — devono comunque prevedere impianti per essere autosufficienti sull'incenerimento dei rifiuti non differenziati. Il piano si intreccia anche con le gare che gli Ato Centro e Sud — dove gli impianti non ci sono o non bastano — devono ancora fare. E poi c'è la contraddizione di Selvapiana: qui ci si attende una «sospensione», ma si tratta dell'unico completamente autorizzato.

È un guazzabuglio di date, piani, gare da far tremare le vene ai polsi. Soprattutto agli amministratori toscani. Che, se non verrà rispettato il principio di autosufficienza, rischiano sanzioni, anche rilievi penali.

Il sindaco di Pontassieve (dove ha sede Selvapiana), Marco Mairaghi, si trincerava dietro un no comment: «I Comuni avevano chiesto di fare un ambito unico per i rifiuti,

come per l'acqua, per fare una programmazione degli impianti». Ma di Selvapiana si parlerà solo dopo il 26 luglio, quando verrà approvato il Piano di ambito dei rifiuti dell'Ato centro. Da Bruxelles, dove è a parlare della rete dei porti europei, è più prolisso Alessandro Cosimi: «A noi — dice il sindaco di Livorno e presidente Anci Toscana — l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata convince. Ma se la facciamo, dobbiamo ridiscutere tutti gli impianti. Il nostro a Picchianti è in funzione, pensiamo di realizzare la terza linea, vorremo stare

dentro un quadro generale». E soprattutto evitare che «se non ci occupiamo anche degli impianti per riciclare i rifiuti differenziati, questo vada in discarica o nell'inceneritore — prosegue Cosimi — siamo preoccupati di alcune questioni che ci sfuggono. Mi era parso di capire che c'era

A Selvapiana

Mairaghi: no comment
ma Pontassieve
spinge per mantenere
il termovalorizzatore

stato allargamento delle discariche: vuol dire che in tempi brevi non c'è innovazione negli impianti? Ne vogliamo parlare». La cosa certa è che già ora Quadrifoglio porta negli inceneritori emiliani circa 24 mila tonnellate di rifiuti. Così come è certo che il costo dello smaltimento rifiuti toscani è il più alto d'Italia: 130 euro a tonnellata contro i 100 emiliani, nonostante il costo di raccolta in Toscana sia il più basso d'Italia. Proprio per la carenza di impianti dopo la raccolta.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dubbi

Alessandro
Cosimi Livorno



Silenzio

Marco Mairaghi
Pontassieve

Camino Fiorentino 13 luglio 2013

PONTASSIEVE Alla Frescobaldi i rifiuti di casa diventano compost di qualità



I RIFIUTI organici di casa diventano una risorsa e vengono riutilizzati per produrre compost di alta qualità. Circa quattromila tonnellate di materiale organico, raccolto nei comuni della Valdisieve, saranno lavorati nell'impianto di compostaggio di Faltona, gestito da Publiambiente, per concimare viti e ulivi dell'azienda agricola Frescobaldi. Un ciclo a chilometri zero che partirà nelle prossime settimane, grazie alla collaborazione tra Aer, Publiambiente e Frescobaldi, che hanno stretto un accordo per reimpiegare direttamente sul territorio il materiale verde proveniente da sfalci, potature di piante, ecc. Il compost di alta qualità verrà poi utilizzato da Frescobaldi nella tenuta di Poggio a Remole per rendere i terreni più fertili, aumentandone l'ossigenazione, riducendo il ricorso ai fertilizzanti e combattendo le malattie micotiche delle piante. L'azienda agricola dovrebbe utilizzare tra i 600 e i 700 quintali di concime ad ettaro e se il progetto confermerà i risultati sperati, potrà essere esteso anche alle altre tenute. «Nel 2012, nei 10 comuni serviti da Aer, su 47mila tonnellate di rifiuti raccolti, 8mila erano materiale organico e verde — spiega il presidente di Aer, Silvano Longini —. Questo progetto è un'esperienza importante per i cittadini, che si impegnano a differenziare i rifiuti, ma anche per l'Azienda, da sempre attenta alle ricadute sul territorio».

Jacopo Carlesi

Niente Belfio 2013

BARBERINO CASSA DI ESPANSIONE, LA POLEMICA CONTINUA

Pinarelli risponde a Monterisi «Patti chiari sulla variante»

La replica dell'imprenditore: «Una verità parziale»

NON È PIACIUTO all'architetto Paolo Pinarelli, ora dirigente del servizio tecnico del comune di Borgo San Lorenzo, lo sfogo dell'imprenditore edile mugellano Francesco Monterisi, che aveva accusato il comune di Barberino — del quale Pinarelli era allora dirigente — di averlo danneggiato per i gravi ritardi nell'esproprio di un terreno sul quale realizzare una cassa di espansione.

«**LA VARIANTE** — spiega l'architetto — obbligava il costruttore a realizzare la cassa di espansione, necessaria per prevenire il rischio idraulico prodotto dal fosso Terzalla, a sua cura e spese, mentre al Comune toccava l'esproprio delle aree necessarie. Quindi patti chiari, fin dall'inizio, ben prima che l'area fosse acquistata dal signore in questione. Il quale, entrato in scena, chiede di poter iniziare le costruzioni prima che la cassa di espansione sia finita, versan-

do calde lacrime sull'investimento sostenuto, i posti di lavoro. Il Comune acconsente, vincolando però l'abitabilità degli appartamenti al completamento dell'opera». Pinarelli prosegue:

«**LO STESSO** imprenditore poi presenta celermente i progetti per

L'ARCHITETTO

«**La cassa di espansione era a carico del costruttore. Lui non ne ha tenuto conto**»

gli appartamenti, dimenticando però il progetto della cassa d'espansione; senza il quale non si può procedere all'esproprio. Dopo richieste, solleciti, una diffida formale, il progetto arriva, ma è inattuabile e inizia un faticoso iter. Nel frattempo gli appartamenti sono costruiti, ma non abitabili, come era chiaro fin dall'ini-

zio».

MONTERISI replica: «Pinarelli non ricorda molto bene. E non racconta tutto. Avuta la concessione, che non era vincolata alla realizzazione della cassa di espansione, abbiamo subito parlato anche di questo progetto. E' stato il Comune a chiedere di modificare la localizzazione dell'opera. Perché avevano il problema del costo eccessivo dell'esproprio del terreno. Di questo problema l'architetto si guarda bene dal parlare. E di progetti me ne ha fatti fare diversi. E' stata la loro scelta di inserire la cassa di espansione nel comparto a complicare le cose, accrescendo il valore del terreno da espropriare. Il Comune si era impegnato a prevedere anche l'occupazione d'urgenza. Che non ha fatto, bloccandomi la vendita degli appartamenti».

Paolo Guidotti

Novelle 13 luglio 2013

Proposta Ance per le opere pubbliche

Una golden rule per gli enti locali

DI SIMONETTA SCARANE

Introdurre una golden rule per dare agli enti locali flessibilità operativa sugli investimenti, per piccole opere pubbliche subito cantierabili, rispetto alla rigidità del patto di stabilità interno che si accentuerà nel 2014. La rigidità del patto di stabilità interno è considerata la principale causa di ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione. E rischia di annullare gli effetti del decreto sui pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese dell'edilizia perché «nel 2014 non è previsto nessun pagamento alle imprese del settore», secondo quanto ha fatto sapere l'Ance. E dunque mancano all'appello circa 12 miliardi circa, al netto degli oltre 7,5 sbloccati per il 2013 sul totale di 19 miliardi di crediti vantati complessivamente dall'industria delle costruzioni nei confronti della p.a. La proposta di stralciare dal rapporto deficit/pil gli investimenti pubblici produttivi in grado di creare sviluppo e occupazione è la proposta arrivata ieri dall'assemblea dei costruttori edili dell'Ance presieduta da Paolo Buzzetti. E servirebbe, è la loro tesi, a rilanciare

gli investimenti pubblici rispettando il tetto del 3% nel rapporto deficit/pil. La golden rule permetterebbe agli enti locali di fare investimenti per piccole opere di manutenzione sul territorio come la messa in sicurezza di scuole e ospedali, la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, la valorizzazione di beni storico-artistici e monumenti. In pratica, la ricetta studiata per l'Ance dal centro studi economia di Mario Baldassarri, viceministro dell'economia nel governo Berlusconi dal 2001 al 2006, e presentata all'assemblea di ieri, prevede di scaglionare investimenti per 70 miliardi da parte degli enti locali destinati alle opere pubbliche del territorio in cinque anni, di qui al 2018. La progressione ipotizzata prevede: +5 miliardi nel 2014; +10 mld nel 2015; +15 mld nel 2015; +20 mld nel 2017 e +20 mld nel 2018. L'effetto di questa politica di investimenti per 70 miliardi in cinque anni, secondo quanto ha spiegato l'Ance, si tradurrebbe in una crescita del pil che al 2018 sarebbe del +3,02%. Inoltre, produrrebbe maggiore occupazione, progressivamente, fino a 422.690 nuovi posti di lavoro nel 2018.

—© Riproduzione riservata—

La Consulta ammette l'errore. La norma resta

Appalti unificati

Centrale unica per i piccoli comuni

DI FRANCESCO CERISANO

I piccoli comuni non sfuggono all'obbligo di costituire le centrali uniche di committenza per gli appalti. Entro fine anno gli enti fino a 5.000 abitanti dovranno individuare una stazione unica appaltante per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture nell'ambito delle unioni di comuni esistenti o stipulando tra loro appositi accordi di tipo consortile. E giunto a soluzione il piccolo giallo, scoperto da *ItaliaOggi* (si veda il giornale di ieri) sulla presunta abrogazione dell'art. 23, comma 4 del decreto Salva Italia (dl n. 201/2011) a opera della sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato la riforma delle province.

Non c'è stata nessuna dichiarazione di illegittimità della norma, ma si è trattato semplicemente di un errore materiale di redazione del co-

municato che mercoledì scorso ha dato notizia del dispositivo (non ancora depositata) emanato dalla Corte. La certezza sul fatto che si sia trattato di un errore si avrà all'inizio della prossima settimana quando è atteso il deposito delle motivazioni della sentenza che, stan-

dranno costituite. E sul territorio gli enti iniziano già ad organizzarsi.

A Treviso, per esempio, Anci e Upi Veneto hanno sottoscritto una convenzione per la promozione di centrali uniche di committenza. Peccato però che i soggetti deputati a svolgere

i nuovi compiti siano stati individuati proprio nelle province che dovrebbero invece essere cancellate. «Si tratta di un servizio gratuito per assicurare anche in tempi economici difficili trasparenza, regolarità ed economicità nella gestione dei contratti pubblici. Mettiamo a dispo-

sizione dei piccoli comuni le professionalità e le competenze delle province, perché possano far fronte alle necessità del territorio e per ottimizzare le risorse economiche e umane interessate», ha dichiarato il presidente dell'Upi Veneto e della provincia di Treviso, **Leonardo Muraro**.

ENTI LOCALI E STATO

L'obbligo sembrerebbe essere stato cancellato dalla Consulta

Mini-enti, caos appalti

Giallo sulla centrale unica di committenza

di MATTEO BARNABO e FRANCESCO CERISANO

A

l'ultima sentenza amministrativa ha

richiamato una sentenza molto

recente per l'adempimento il

permane, solo caso, il Friuli Ve-

GR P

di q

di q

comunicato che mercoledì scorso

ha dato notizia del dispositivo

(non ancora depositata) ema-

nato dalla Corte. La certezza

sul fatto che si sia trattato di

un errore si avrà all'inizio della

prossima settimana quando è

atteso il deposito delle motiva-

do ad alcune indiscrezioni, potrebbe arrivare già lunedì.

La precisazione è arrivata a *ItaliaOggi* direttamente da palazzo della Consulta e restituisce certezza agli operatori dei piccoli comuni che in questi giorni non sapevano più che pesci prendere. Le centrali uniche di committenza, quindi,

Imu, il Tesoro studia tre ipotesi

Due opzioni sono legate all'Isee. L'alternativa è una tassa che ingloba casa e rifiuti con pagamento a dicembre

 **PAOLO RUSSO**
ROMA

Una famiglia con due figli e un reddito di 36 mila euro, con una casetta di proprietà non più grande di 80 metri quadri, gravata da mutuo. Più o meno quello che equivale a 15 mila euro di reddito Isee, che per i tecnici dell'Economia potrebbe essere il nuovo spartiacque al di sotto del quale l'Imu sulla prima casa non si paga, sopra sì, ma solo se si possiede una casa di valore, tanto da pagare un'imposta superiore a 600 euro. Il livello al quale si pensa di innalzare l'attuale franchigia di 200 euro, per esentare alla fine della fiera l'85% dei proprietari. Costo dell'operazione: 2,9 miliardi di euro. Non pochi, ma

**Caccia ai soldi
per la copertura
Decisione il 18 affidata
alla «cabina di regia»**

forse indispensabili per placare i mal di pancia di un Pdl che per bocca del suo leader, Silvio Berlusconi, ha ribadito ieri che il banco di prova per la tenuta del Governo sarà proprio il doppio nodo Iva-Imu.

Opzione azzeramento

Anche per questo i tecnici accelerano il lavoro, scandagliando tutte le proposte. Compresa quella di eliminare del tutto la tassa sulla prima abitazione, coprendo il buco di 4 miliardi con aliquote progressivamente più alte su seconde, terze e quarte case. Una vera patrimoniale che sembra però inapplicabile perché stangherebbe chi fa del mattone una fonte primaria di investimento. E questo proprio mentre i costruttori

aderenti all'Ance annunciano un crollo degli acquisti di 74 miliardi di euro in sei anni. Allora meglio cercare altre soluzioni. Come quella di fissare una soglia di reddito Isee sotto la quale non si paga, elevando comunque la franchigia a 600 euro. Che vorrebbe dire comunque scontare di pari entità l'imposta anche quando questa supera la soglia. Ad esempio chi deve mille euro di Imu ne verserebbe solo 400. Ma l'operazione ha un costo elevato. Ecco allora spuntare un piano B, che prevede di innalzare la franchigia, ossia la soglia sotto la quale non si paga, progressivamente al reddito Isee suddiviso in quattro fasce, di 5 mila, 7.500, 15 mila euro e sopra 15 mila. Più è basso il reddito indicato dal ricometro e meno imposta si pagherebbe. Fino alla totale esenzione sotto i 5 mila euro. Una soluzione meno onerosa, che limiterebbe a 2 miliardi l'ammanco. Sia il piano A che quello B potrebbero comportare comunque uno slittamento di un mese dei termini per il pagamento dell'acconto, che andrebbe a questo punto versato il 16 ottobre. Tempo giusto per rifare i conti anche con i Comuni, che con metà dell'Imu coprono una parte tutt'altro che irrilevante dei loro bilanci.

La tassa «Ics»

Ma gli sherpa dell'Economia stanno lavorando anche a un piano di riserva, quello che prevede di superare a piè pari l'Imu a favore della «tassa Ics», l'imposta su casa e servizi, di stampo un po' tedesco e un po' britannico, che assorbirebbe in un tutt'uno Imu e Tares sui rifiuti. Una rivoluzione che a quel punto riguarderebbe tutti, tanto i proprietari di prime case che i multiproprietari. A pagare quella che qualcuno ha ribattezzato «service tax»

sarebbero al 40% i proprietari dell'immobile, su una base imponibile data dalla rendita catastale. Rivista secondo valori più vicini a quelli di mercato se il Parlamento riuscirà a ingranare la quinta sulla delega fiscale che contiene la sospirata riforma del catasto. Sulla quota «immobiliare» della tassa si applicherebbero degli sconti tanto più alti quanto più largo è il nucleo familiare. Un altro 40% dell'imposta sarebbe composto dalla quota da quella per i «servizi indivisibili», come l'illuminazione e la manutenzione stradale. Entrambe queste due quote sarebbero dovute da chi abita l'immobile, quindi se del caso dagli affittuari. Solo che per questo 60% della tassa Ics, pagherebbero maggiormente le famiglie numerose, all'insegna del principio «più consumi, più paghi», sancito anche da una direttiva europea.

Rinvio rata a dicembre

Inutile dire che un'operazione del genere richiederebbe tempo. Almeno fino a dicembre, quando si salderebbe con la nuova imposta il 2013, cancellando l'acconto Imu di settembre. Tanto per evitare frizioni a breve tra i due schieramenti politici. L'appuntamento decisivo a questo punto dovrebbe essere quello del 18 luglio, quando tornerà a riunirsi la «cabina di regia», presente il premier Enrico Letta. A lui e ai partiti spetterà l'ultima parola su soluzioni al momento tecniche ma che alla politica sembrano comunque strizzare l'occhio.

DOMANDE ENTRO IL 31/7

La Toscana stanZIA 4,3 milioni di euro per i beni culturali

È stato pubblicato l'Avviso per la manifestazione di interesse per l'accesso ai finanziamenti previsti per l'attività «Investimenti per il restauro del patrimonio culturale con priorità ad interventi di emergenza per garantire la funzionalità del servizio pubblico». Si tratta del bando della Linea di azione «Sostegno agli enti locali per interventi di investimento nella cultura», di cui alla delibera gr n. 242/2013. Lo stanziamento di oltre 4,3 milioni di euro proviene dal piano integrato della cultura 2012-2015. Gli enti locali su tutto il territorio regionale possono presentare progetti relativi a beni culturali architettonici e paesaggistici, così come individuati nel dlgs 42/2004, nonché a luoghi e spazi per servizi culturali. Le spese ammissibili sono quelle effettivamente pagate a decorrere dal 1° gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2015. Sono ammesse spese per la progettazione e la direzione dei lavori, le consulenze scientifiche economico-finanziarie e giuridiche, la costruzione/ampliamento ed il restauro dei beni immobili, l'adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza, di accesso ai disabili e di edificazione in zone sismiche. Inoltre, sono ammesse spese per l'acquisto di impianti, macchinari, arredi, attrezzature, banche dati, software, la certificazione di qualità, spese promozionali. Il contributo sarà concesso nella forma del contributo in conto capitale fino ad un massimo del 60% del costo totale dell'investimento ammissibile. La domanda deve essere presentata entro le ore 12,00 del giorno 31 luglio 2013.

—© Riproduzione riservata—

«L'Expo non è un affare di Milano» La Toscana può attrarre ricchezza

Oriana, delegato per i territori: «Un milione di turisti su quattro percorsi»

Pino Di Blasio
FIRENZE

«**NON SARA'** solo un affare di Milano. Il presidente Napolitano lo ha ribadito con fermezza: l'Expo sarà un'occasione per rilanciare tutta l'Italia. E la Toscana, considerando le linee guida dell'evento, 'Nutrire il pianeta, energia per la vita', si ritrova in pieno nello spirito dell'esposizione». Giuseppe Oriana, forte della delega dei rapporti dell'Expo con i territori, nonché dello stretto legame operativo con il presidente e commissario governativo per il Padiglione Italia, Diana Bracco, approfitta della eco suscitata dai richiami del Capo dello Stato e del premier Letta per dare una sveglia al sistema Toscana. «Abbiamo studiato un format - rivela Oriana - che sarà replicato in tutte le regioni. E si poggia sull'intenzione di trasferire i benefici dell'esposizione milanese in tutto il territorio nazionale. Ma niente sarà gratis: il sistema per attrarre visitatori nelle varie aree d'Italia dovrà nascere da risorse che gli stessi territori dovranno reperire».

LE FETTE della torta da spartirsi sono succulente: secondo lo studio effettuato dalla scuola di management della Bocconi, Expo 2015 avrà un impatto di 25 miliardi di euro di produzione aggiuntiva, con 10 miliardi e mezzo di euro di valore aggiunto e 200mila posti di lavoro creati, direttamente o con l'indotto. Sono attesi oltre 20 milioni di visitatori, il 30% stranieri, con un milione solo di cinesi. Per il turismo sono stimati benefici per 5 miliardi di euro. Basterebbe attrarre in Toscana un milione di quei visitatori stranieri e i fatturati sarebbero milionari «Nella task force che penserà all'Expo - conferma il presidente Oriana - abbiamo messo al centro le Camere di Commercio. E abbiamo siglato con un Unioncamere, le associazioni di categoria, la Regione, l'Anci e anche i sindacati, un protocollo per muoverci in mo-

do omogeneo ed evitare conflittualità dannose in contemporanea con l'Expo. I visitatori non verranno a caso in Toscana,

CALENDARIO DI EVENTI

**«Venezia sposta la Biennale
Noi daremo motivi in più
per celebrare le eccellenze»**

bisognerà attirarli, con un'offerta di eventi che facciano da calamita per i turisti. Venezia ha deciso di spostare la Biennale nei mesi dell'expo, Brescia, Mantova e Cremona stanno già stilando un calendario di manifestazioni, tutta l'Italia si sta muovendo. Tocca ai vari territori studiare la formula migliore, dare motivi in più per venire qui».

I due cancelli d'ingresso, le porte della Toscana saranno Firenze, con l'alta velocità, e Pisa con l'aeroporto Galilei. Le città d'arte, l'agroalimentare, le eccellenze di ogni zona dovranno recitare il ruolo di volano. «Abbiamo studiato quattro itinerari possibili - elenca Oriana - sempre con Firenze al centro, dove convogliare i visitatori lungo gli assi autostradali e viari. Il primo comprende Prato, Pistoia, Lucca e la Versilia, Massa e il marmo; il secondo il Mugello, il Valdarno e l'oro di Arezzo; il terzo il Chianti, Siena, la Maremma, Grosseto e l'Argentario; il quarto lungo la Fi-Pi-Li, da Pisa, Livorno fino all'Elba. Abbiamo previsto anche fabbriche aperte, per dare visibilità alla nostra capacità manifatturiera. Ma la fantasia dovrà sbizzarrirsi, con eventi pensati e annunciati in anticipo per creare maggiore clamore». Olio, vino, università e scuole superiori toscane messe in rete, poli tecnologici e distretti industriali in vetrina, lo stile di vita e il modo di fare toscani che puntano ad essere uno dei poli attrattivi dell'Expo italiana. Tutto perché non si trasformi in un affare solo per Milano.

Giuseppe Oriana



Aprile 12 luglio 2013

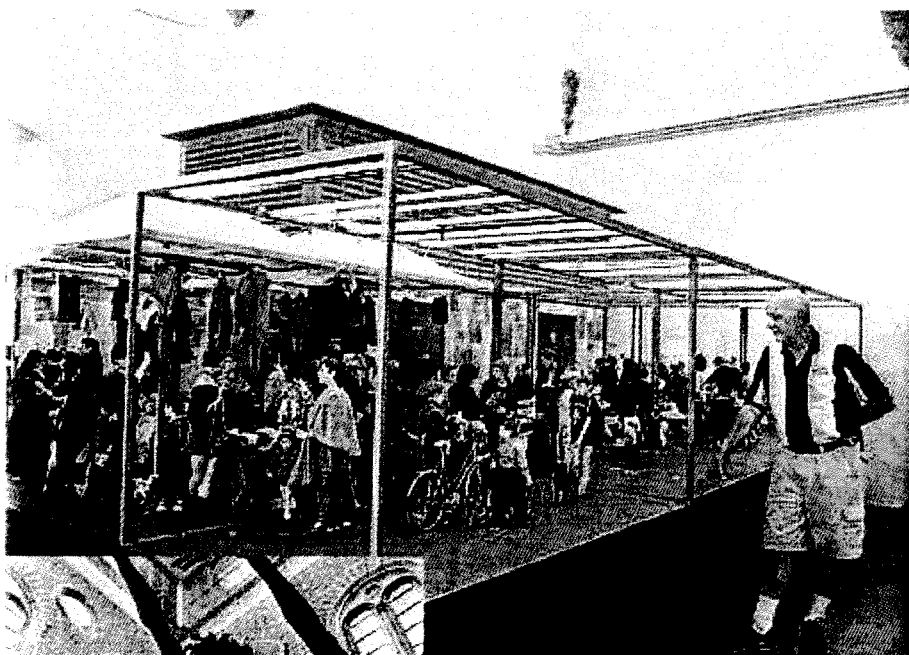
Paddy Campbell, il 'cuore' del bronzo

Quando il metallo libera l'anima

Mostra dell'artista irlandese a Palazzo Medici Riccardi

LE SCULTURE in bronzo in tempo di guerra venivano sacrificate per fornire il metallo ai proiettili. Quello che era arte si trasformò in morte. Adesso è arrivato il momento di emancipare di nuovo il bronzo verso un nuovo destino, la leggerezza dell'anima. L'immagine di questa liberazione morale è rappresentata dalle grandi sculture di Paddy Campbell. L'artista irlandese, fiorentino di adozione, ha portato una collettività di uomini e donne in bronzo nelle stanze di Palazzo Medici Riccardi. Il titolo è emblematico: «Di Cuore - From the Heart» è la mostra di scultura che Campbell ha 'liberato' nel giardino della Limonaia, sotto il loggiato del cortile di Michelozzo e nella Galleria delle carrozze, fino al 28 agosto.

L'ESPOSIZIONE, a cura di Art'ù di Gaetano Salmista, porta a Firenze 32 sculture in bronzo di 1/3 della dimensione naturale, 12 sculture in bronzo e marmo che raffigurano persone a dimensione naturale e due opere monumentali. «Wind and Water», vento e acqua vibrano nell'aria in omaggio ai due elementi. Alta 5 metri, questa scultura in bronzo domina l'attenzione, solenne e al tempo stesso immateriale. Nel cortile di Michelozzo un uomo e una donna comunicano a passo di danza in una dimensione superiore, oltre la forza di gravità. È la prima volta che l'artista si avventura nella creazione di figure mastodontiche. Il cuore e la storia più profonda del percorso artistico di Campbell si esprimono però nell'opera «Life and Death». Sette metri di altezza, un uomo e una donna uniti in un unico volo si liberano nell'aria al centro della Galleria delle carrozze, di fronte alla lapide che ricorda i nomi dei deportati toscani durante la seconda guerra mondiale. Questa scultura è stata commissionata dal Comune di Vicchio del Mugello come memoriale alle vittime di tutte le guerre, a completamento dell'obelisco esistente in piazza della Vittoria, dove sarà installata a settembre 2013.



Paddy Campbell, la capacità di dare levità a una materia nobile ma 'pesante' come il bronzo: grande maestria, a Palazzo Medici Riccardi

LA STORIA di quest'opera rappresenta simbolicamente l'autentica passione con la quale Paddy Campbell alimenta le sue creazioni: la scultura che originariamente era al centro della piazza fu usata, appunto in tempo di guerra, per fare proiettili necessari al fronte. L'artista ha accolto la commissione di un'opera sostitutiva con entusiasmo, tanto da mettersi alla ricerca di vecchi bossoli

nelle campagne circostanti il paese, per poi rifonderli. All'interno di Palazzo Medici Riccardi abita dunque pure una nuova umanità, uomini e donne immersi in scene di vita quotidiana, accompagnati da piccoli oggetti di scena, accessori vestiti appositamente in stile. Nella sala espositiva Aligi-Barducci sono esposti tre Scenari in cera, popolati da folle di vere e proprie sculture a 1/3 della dimensione naturale. La più grande delle tre ricostruzioni è quella del mercato di Sant'Ambrogio, luogo amato dall'artista. In programma anche eventi collaterali: domani e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17, Dario Tazzioli, scultore di Frassinoro interverrà con una dimostrazione dal vivo su una copia in marmo di Carrara dell'opera Mother and Child di Paddy Campbell, che resterà esposta a Palazzo Medici Riccardi per tutto il corso della mostra. Info: Palazzo Medici Riccardi - Limonaia, orario: 9 - 18, tutti i giorni (chiusa il mercoledì).

Notte 12 luglio 2013

“Stazione Alta velocità, a settembre si riparte”

L'annuncio delle Ferrovie, che per il tunnel però aspettano “la fine delle indagini”

ILARIA CIUTI

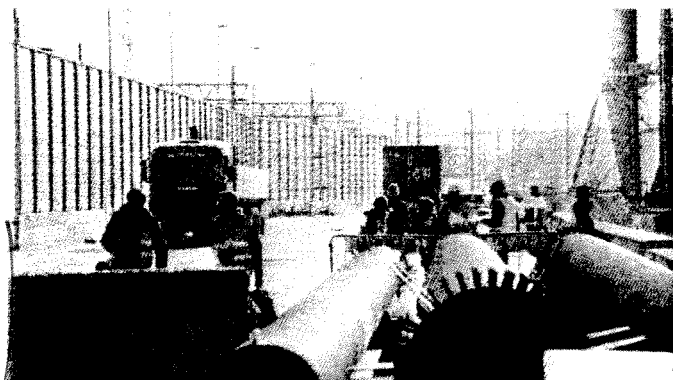
L'ALTA velocità riparte a settembre. Lo annunciano le Ferrovie a proposito del nodo di Firenze. Attenzione però. A ripartire di sicuro saranno i cantieri della stazione sotterranea di Foster in viale Belfiore. Per lo scavo del tunnel le Ferrovie si dichiarano pronte a ripartire ugualmente appena passata l'estate. Ma solo per quanto le riguarda. Perché «le attività potranno riprendere solo a conclusione dell'indagine della magistratura». Insomma, in questo caso, settembre sì, ma a condizione che il campo venga sgombrato da qualsiasi pendenza giudiziaria. Se l'inchiesta sarà conclusa, a settembre riparte tutto, stazione e tunnel. Altrimenti si comincia dalla stazione Foster dove peraltro la magistratura non aveva chiuso niente, ma i lavori si erano bloccati in contemporanea con il sequestro della talpa.

L'annuncio che rischiarerà il cielo sul futuro della stazione e su quello dei lavoratori dei cantieri rimasti senza attività ha anche il sapore della polemica. Delle Ferrovie con la Regione, il cui presidente Enrico Rossi ha appena detto: benissimo fare le inchieste se ci sono state delle violazioni alle norme, ma i lavori non si devono bloccare soprattutto ora che la talpa è stata dissequestrata. Pronte le Ferrovie a ribattere: la colpa non è certo nostra, noi da settembre siamo sul pezzo, basta che l'inchiesta chiuda. L'altra polemica è sui lavori di mitigazione ambientale

su tutta la linea veloce Firenze-Bologna. Le Ferrovie rivendicano di avere realizzato opere per 28,5 milioni e di avere versato contributi di 25,5 milioni. Salvo, aggiungono, il residuo pagamento di 1,2 milioni che di nuovo non è colpa loro se è sospeso ma dipende dal ricorso promosso dalla Regione contro Tav, Rfi, ministero all'ambiente e Cipe. Una protesta respinta dal Tar ma che resta in sospeso, dicono le Ferrovie, perché la Regione si è appellata al Consiglio di Stato. Si tratta del ricorso sull'«addendum» del Mugello a proposito del quale la Regione stima che le Ferrovie non abbiano fatto, se non in piccolissima parte, quanto pattuito per il ripristino dell'ambiente danneggiato dalle gallerie del Mugello.

Per tornar al nodo fiorentino, è soddisfatto il sottosegretario fiorentino alle infrastrutture, Erasmo D'Angelis: «La notizia che i lavori del nodo fiorentino dell'alta velocità potranno ripartire nel prossimo mese di settembre, con l'impresa appaltatrice che si è impegnata a riprendere la piena operatività dei cantieri, è una buona notizia per Firenze e la Toscana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le opere di mitigazione ambientale versati “contributi per 25,5 milioni”

IL CANTIERE

Agli ex Macelli i lavori per la stazione Foster dovrebbero ripartire dopo l'estate

Repubblica Firenze 12 luglio 2013

**Careggi**

I reparti restano aperti al 93,8% con una riduzione dei posti del 6,2% su un totale di 1.573 letti che sono solitamente a regime

Torregalli

Minore l'accoglienza garantita al Nuovo San Giovanni di Dio che offre 270 posti letto. Sarà sospeso circa il 18% del servizio

Ponte a Niccheri

Stesse percentuali anche alla Santissima Annunziata che a pieno regime può contare su un totale di 292 posti letto

Ospedali, servizi garantiti Attivi nove letti su dieci

Ad agosto chiuderanno del tutto 7 reparti su 58

CHIUDE per le ferie solo un posto letto su 10 negli ospedali fiorentini. Il quadro delle "riduzioni per ferie" del servizio ospedaliero fiorentino quest'anno ha varie novità. Innanzitutto perché per la prima volta tutti i nosocomi fiorentini ragionano insieme: Careggi e gli ospedali della Asl (Santa Maria Nuova, Ponte a Niccheri, Torregalli ma anche Figline Valdarno e Borgo San Lorenzo) fanno una programmazione congiunta. Resta fuori di fatto da questa sorta di accordo di assistenza sanitaria solo il Meyer. E poi perché il 10% di chiusure è una percentuale inferiore rispetto al passato quando chiudevano per settimane interi (o quasi) servizi. Per l'estate 2013 invece, garantiscono i vertici di Asl 10 e Careggi, resterà aperto l'89,37% dei posti letto a disposizione normalmente della cittadinanza. Il restante 10%, spiegano i responsabili delle due aziende sanitarie, è necessario per permettere la turnazione del personale facendo godere a medici, infermieri e operatori le meritate ferie. Ferie che tra l'altro quest'anno a Careggi non mancano di polemiche: con la nuova turnazione voluta dall'ormai ex direttore generale Giovannini, i turni di riposo sono stati 'imposti'



Nessuna variazione per i servizi di emergenza

dall'alto (come denunciano i rappresentanti dei sindacati Fials, Uil, Cobas e Usi) con un calendario ben preciso studiando reparto per reparto e turno per turno. Entrando nel dettaglio delle chiusure per ferie, a Careggi per tutto il periodo estivo (calcolato in quattro mesi dal primo giugno al 30 settembre) i reparti restano aperti al 93,8%, con una riduzione dei posti del 6,2% su un totale di 1.573 letti solitamente a regime. Minore l'accoglienza garantita dai 6 ospeda-

li gestiti dalla Asl 10 a Firenze e provincia con 8 posti su 10 aperti per le ferie. Su un totale di 917 letti a regime di cui 292 a Ponte a Niccheri, 270 a Torregalli, 123 a Borgo San Lorenzo, 121 al Santa Maria Nuova, 92 al Serristori di Figline e 19 al Piero Palagi - ex Iot, sarà sospeso circa il 18% del servizio per il periodo estivo.

LA MAGGIOR parte dei reparti legati alle urgenze rimarrà comunque sempre a pieno ritmo, con tagli maggiori nei reparti con interventi programmati e di degenza. Solo 7 reparti su 58 chiudono del tutto per alcuni giorni di agosto, mentre altri 39 manterranno tutti i posti letto disponibili. Gli altri avranno riduzioni parziali. Il day service del San Giovanni di Dio a Torregalli sarà chiuso dal 5 al 12 agosto, mentre resteranno aperti a pieno regime i 90 posti letto della Linea High Care Medica o i 38 della linea chirurgica d'urgenza. A Santa Maria Nuova sarà chiuso il Day hospital medico per venti giorni; garantiti invece gli 8 posti di subintensiva, i 15 della degenza breve e i 12 di psichiatria. A Ponte a Niccheri lavoreranno a pieno ritmo malattie infettive, ostetricia, neonatologia, pediatria.

Manuela Plastina

Noni 12 luglio 2013

Dal Mugello a Marradi Musei e tesori d'arte nei borghi d'Appennino

DOPO LE VISITE guidate di primavera nei musei del Mugello, l'estate è dedicata alla scoperta dei tre borghi dell'Appennino: Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola, gli avamposti fiorentini affacciati sull'Emilia-Romagna. Sono ben cinque le visite gratuite a tesori d'arte e ai musei. Il primo appuntamento è nel comune di Firenzuola a Moscheta, domenica alle 10,30, per una visita al Museo del paesaggio storico dell'Appennino nell'Abbazia Vallombrosana di Moscheta. Si potranno conoscere le caratteristiche del paesaggio mugellano anche tramite video e immagini. Il secondo incontro è previsto il 21 luglio, sempre alle 10,30, il ritrovo è nella piazza Scalelle nel centro storico di Marradi. L'itinerario guidato evidenzierà le emergenze artistiche principali tra cui Palazzo Torriani e il settecentesco teatro degli Animosi conducendoci sino alla casa natale del poeta Dino Campana e alla Chiesa di San Lorenzo, all'interno della quale sono conservati dipinti della fine del '400 del Maestro di Marradi, un anonimo pittore che si formò accanto a Domenico Ghirlandaio intorno al 1475.

IL 28 LUGLIO alle ore 10,30 ci attende la terza visita al Museo della pietra serena a Firenzuola. Sarà l'occasione per visitare i sotterranei della Rocca. Il percorso museale evidenzia il radicamento della attività di estrazione/lavorazione della pietra serena. Il 4 agosto la direzione è per il Museo archeologico Alto Mugello e al Museo delle genti di montagna, a Palazzuolo Sul Senio. Il ritrovo è alle ore 10,30 davanti al Palazzo dei Capitani. L'11 agosto alle 9 escursione alla scoperta del tracciato rimasto nascosto tra i boschi dell'Appennino per secoli: 'la Flaminia militare, una strada romana sulla via degli dei'. Il ritrovo è al Campeggio Il Sergente in località Monte di Fò. Marradi, Palazzuolo Sul Senio e Firenzuola si raggiungono tramite le panoramiche strade dei valichi del Passo della Colla, del Gioigo e della Futa. Marradi è raggiungibile anche in treno, da Firenze o da Faenza attraverso la storica linea Faentina.

BORGO SAN LORENZO Concerto in parrocchia

STASERA alle 21 c'è un grande concerto a Borgo San Lorenzo. Proposto in una sede di grande fascino, l'antica chiesa di San Francesco. Ad esibirsi saranno quattro musicisti di livello internazionale: **Cristophe Horak** al violino, **Micha Afkham** alla viola, **Kim Barbier** al pianoforte e **Tatiana Vassilieva** al violoncello, che vantano importanti riconoscimenti e prestigiose collaborazioni, due dei quali con la **Berliner Philharmoniker**. L'iniziativa è organizzata da Comune e parrocchia, ed è a ingresso libero.

PALAZZUOLO TORNA 'DI STRADA E DI BORGO' Due giorni di creatività in piazza

PERSE le feste medievali, Palazzuolo sul Senio continua a promuovere iniziative di rilievo. Una delle più importanti si tiene nel prossimo fine settimana. Torna infatti "Di strada e di borgo", la due giorni dedicata alla fantasia, al divertimento e alla cultura. Così domani pomeriggio, dalle 16 alle 23.30, e domenica, dalle 11.30 alle 22, il delizioso centro storico di Palazzuolo si riempirà di artisti, clown, musicisti, saltimbanchi, spettacoli di fuoco e bolle di sapone, marionette e mercatini vari. Protagoniste saranno fantasia e creatività, con performance itineranti degli artisti, improvvisazioni teatrali di strada, passeggiate in calesse,

illusionismo, marionette e tanto altro ancora. Non mancherà l'arte, con varie performance artistiche in plein-air, e dalle 18 alle 19 all'inizio del Borgo delle ore verrà allestito il "Salottino dell'Artista". Uno spazio in cui si potrà gustare l'aperitivo con l'accompagnamento musicale del gruppo Sweet & Sour con jazz, rock melodico e revival. In programma anche "Hobby Senio" il mercatino di hobbistica, artigianato e antiquariato in viale Ubaldini e piazza IV Novembre, e infine, immancabile, la gastronomia locale, con stand in viale Ubaldini.

P.G.

Arrive 12 luglio 2012

Il compost km 0 per vino e olio sulle terre di Frescobaldi

Nella tenuta dell'azienda vinicola il prodotto proveniente dai materiali organici della Valdisieve. Servirà a rendere la terra più fertile

Il compost dell'impianto di Faltona, a Borgo San Lorenzo, sarà usato da Frescobaldi, che produce da 700 anni vini toscani di grande qualità. Un ciclo a chilometri zero che con i materiali organici raccolti nei Comuni della Valdisieve che sarà reimpiegato dall'Azienda Frescobaldi sui terreni della tenuta di Poggio a Remole che ospiteranno vigneti e oliveti. Il compost ne migliorerà la fertilità aumentando la matrice organica.

"Nel 2012, nei 10 comuni serviti da AER Spa, su 47.000 tonnellate di rifiuti raccolti nell'anno circa 8.000 erano materiale organico e verde - commenta il Presidente di AER Spa, Silvano Longini-. Con questo progetto a regime, una importante percentuale di questi materiali verrà avviata al compostaggio e reimpiegato direttamente sul territorio"

CORRIERE FIORENTINO

Nella tenuta doc anche il compost è scelto

I migliori rifiuti organici selezionati accuratamente per concimare viti e ulivi della tenuta di Poggio a Remole

PELAGO - Una ricetta di alta cucina per uno dei vini più famosi del Chianti: è il nuovo compost di «alta qualità» che sarà sperimentato dall'azienda agricola Frescobaldi di Nipozzano, nel cuore del Chianti Rufina. L'idea nasce dalla società partecipata Aer spa, che ha trovato un accordo con l'impianto di compostaggio di Publiambiente, a Borgo San Lorenzo. I classici rifiuti organici saranno selezionati accuratamente per tirare fuori il miglior cocktail possibile. L'azienda vinicola di Pelago, attiva da ben settecento anni, utilizzerà il nuovo compost per concimare le viti e gli ulivi della tenuta di Poggio a Remole: l'obiettivo è quello di rendere i terreni più fertili, aumentandone l'ossigenazione, riducendo il ricorso ai fertilizzanti e combattendo le malattie micotiche delle piante. Se il progetto confermerà i risultati sperati, il compost di alta qualità dal prossimo anno sarà utilizzato anche in altre tenute.

Repubblica Firenze.it 11 luglio 2013

Corriere Fiorentino.it 11 luglio 2013

[Ambiente]

A.E.R. Ambiente Energia Risorse SpA

NUOVO PROGETTO "AL VIA": DALLE RACCOLTE DIFFERENZIATE COMPOST DI PRIMA QUALITÀ UTILE A MIGLIORARE I TERRENI AGRICOLI

AER Spa, Publiambiente e Frescobaldi insieme per chiudere in maniera virtuosa il ciclo del materiale verde ed organico recuperato con le raccolte differenziate

A pieno regime, dopo la firma degli atti formali, i materiali organici raccolti nei Comuni della Valdisieve, serviti da AER Spa, saranno selezionati e trasformati in compost di alta qualità presso l'impianto di Faltona, nel Comune di Borgo San Lorenzo, gestito da Publiambiente, localizzato all'interno dell'ATO Toscana Centro. Il compost in uscita dall'impianto sarà reimpiegato dall'Azienda Agricola Frescobaldi, che produce da 700 anni vini toscani di grande qualità, rinomati sia in Italia che all'estero.

Tutto questo è il fulcro di un progetto che sarà possibile grazie alla collaborazione tra le due aziende di igiene urbana e l'Azienda Frescobaldi. Obiettivo del progetto è il recupero dei materiali organici prodotti sul territorio con un reimpiego diretto sull'area interessata.

Al momento, dopo un periodo di prova, AER Spa e Publiambiente sono operativi per quello che riguarda il conferimento di materiale verde, ossia sfalci, potature di piante e siepi, fiori recisi, erba tagliata. Per il conferimento di materiale organico proveniente dalle raccolte differenziate, invece, le aziende stanno organizzando al meglio il processo e la logistica, per essere a regime entro fine anno. Il compost in uscita dall'impianto, risultato di un processo di lavorazione rispondente a standard di alta qualità ed efficienza certificati, verrà reimpiegato dall'Azienda Frescobaldi per fertilizzare i terreni post aratura, prima della sostituzione delle colture esistenti con altre.

Indubbio è, chiaramente, il benefit di questo progetto dal punto di vista ambientale per il territorio. Realizzare il conferimento ad un impianto vicino ad AER Spa, nel dettaglio, implica un minor impatto dal punto di vista veicolare, un'ottimizzazione dei costi e soprattutto permette di recuperare i materiali e reinserirli in cicli produttivi sul territorio. «Tanto per rendere un'idea dell'impatto di organico e verde sulle raccolte differenziate nel 2012, nei 10 comuni serviti da AER Spa, su 47.000 tonnellate di rifiuti raccolti nell'anno circa 8.000 erano materiale organico e verde – commenta il Presidente di AER Spa, Silvano Longini-. Con questo progetto a regime, una importante percentuale di questi materiali verrà avviata al compostaggio e reimpiegato direttamente sul territorio. Questo è un risultato importante, un'esperienza tangibile per i cittadini che si impegnano a differenziare i rifiuti ma anche per l'Azienda da sempre attenta alle ricadute sul territorio.»

«Il progetto presentato stamani – dichiara il Presidente di Publiambiente Spa Paolo Regini - è l'esempio di una sinergia proficua che soggetti pubblici e privato hanno saputo avviare. Questa collaborazione ci permette di ottimizzare e massimizzare l'operatività dell'impianto di Faltona, che ha una capacità di trattamento di 35 mila tonnellate/anno e di chiudere efficacemente il ciclo di recupero dei materiali organici, vero fine della raccolta differenziata e del lavoro delle nostre aziende. Il coinvolgimento di un marchio di eccellenza quale Frescobaldi, poi, valorizza ed al tempo stesso conferma ancor più la qualità del compost che produciamo, realizzando anche per questo prodotto una filiera "corta", interamente locale.»

«Auspichiamo che un simile progetto possa presto essere validato anche attraverso una collaborazione con l'Università di Firenze, per esempio – commenta Lamberto Frescobaldi, Responsabile di produzione dell'omonima Azienda -. Il percorso che ci avviamo a fare, corredato dalle debite analisi, credo infatti potrà essere replicato in Azienda e portare ad ottimi risultati».

Dal punto di vista dei costi economici, spiegano gli intervenuti in conferenza stampa, la realizzazione del progetto non avrà aggravii sugli attuali costi del servizio di raccolta, selezione e recupero del materiale; l'operazione sarà effettuata con un bilancio finanziario in equilibrio.

11/07/2013 13.19

A.E.R. Ambiente Energia Risorse SpA

**SENZA RETE**

Non hanno in casa un computer e quindi sono tagliate fuori da internet il 38 per cento delle famiglie residenti in Toscana. Ma in Italia il dato sale al 51 per cento

**I FINANZIAMENTI**

La Regione (nella foto accanto la vicepresidente Stella Targetti) ha investito 22 milioni sulla banda larga e altri 20 li ha messi il ministero

**GIOVANI UTILIZZATORI**

I maggiori utilizzatori di internet in Toscana sono i giovani fra gli 11 e i 24 anni. Oltre i 55 gli uomini si connettono di più

La sfida digitale

La nostra vita senza internet

38% di famiglie non collegate

Toscana meglio dell'Italia. Mac'è chi dice: non è utile

NON hanno in casa un computer e sono "tagliate" fuori da Internet il 38 per cento delle famiglie residenti in Toscana. Un dato migliore rispetto alla media italiana, visto che secondo i dati dall'Agcom (l'autorità per le comunicazioni) nel 2012 le famiglie italiane non connesse su cavo erano il 51 per cento. In Toscana chi non naviga sul web indica come principale motivo del mancato utilizzo della rete "l'incapacità di gestire la tecnologia" (in cifre sono 242.146 le famiglie in questa condizione: il 37,1 per cento di quelle residenti). Ma il dato italiano sale al 41,7 per cento. Il 31,7 per cento dei nuclei familiari (206.949 famiglie toscane) dichiara di non possedere internet invece perché lo considera "non utile, non interessante". E sotto que-

sto aspetto il dato toscano è peggiore di quello nazionale, che si ferma al 26,7 per cento.

Tutte queste informazioni sono contenute nel rapporto sulla società dell'informazione "Toscana digitale 2012" basato su dati rilevati dall'Istat per il benchmarking europeo e commissionato dalla Regione per sondare lo sviluppo digitale dei cittadini. Grazie alla ricerca si scopre che sfiorano quota 990 mila (per la precisione 989.661, cioè il 62 per cento di quelle che risiedono in regione) le famiglie toscane dotate di pc. Tra queste 929.670 hanno un accesso a internet. I nuclei familiari privi di un computer o non collegati alla rete sono, rispettivamente, 596.026 e 656.017. Rispetto al 2008 comunque sono stati fatti passi da

gigante, basti pensare che i connessioni sono saliti dal 41,3 al 58,6 per cento e la banda larga dal 26,8 è balzata al 51. «Analisi che aprono non poche domande», osserva la vicepresidente della giunta regionale Stella Targetti.

La regione si piazza al 3° posto per la diffusione della banda larga: ora si punta a quella ultra

«Dalle ricadute dell'uso delle nuove tecnologie sui consumi di carta e di energia all'incidenza del settore sull'economia. Continueremo a lavorare per una Toscana sempre più digitale e

già guardiamo al prossimo obiettivo: la banda ultra-larga», aggiunge Targetti che ricorda come sull'ampliamento della banda siano già stati investiti 22 milioni dalla Regione e altri 20 dal ministero per lo Sviluppo economico. Le infrastrutture sono importanti ma non risolutive, visto che il digital divide è prima di tutto un fatto culturale.

In Italia, comunque, la Toscana si piazza al terzo posto dopo Lombardia e Trentino per percentuale di famiglie che si connettono grazie alla banda larga. Ma la media europea è assai più alta: per le famiglie con almeno un componente fra i 16 e i 74 anni la connessione in banda larga si attesta al 67 per cento, contro il 66 per cento in Islanda (92 per cento), Svezia (86 per cento), Danimarca (84 per cento), Paesi

Bassi (83 per cento), Finlandia (81 per cento), Regno Unito e Norvegia (80 per cento), Germania (78 per cento), Malta (75 per cento). Per trovare l'Italia, bisogna arrivare al 52 per cento, la Toscana si posiziona al 58 per cento.

I maggiori utilizzatori di internet in Toscana sono i giovani fra gli 11 e i 24 anni. Il rapporto con la tecnologia divide i due sessi: dichiara di usare il pc il 60,3 per cento gli uomini a fronte del 49,7 per cento le donne. A navigare in internet il 58,9 per cento degli uomini a fronte del 49,7 per cento delle donne. Oltre i 55 anni il divario tecnologico si accentua in favore degli uomini raggiungendo 11 punti percentuali di differenza, fra maschi e femmine (28,1 contro 16,7 per cento) quanto riguarda l'accesso al web. (s.p.)

Prato, Siena, Livorno e Firenze al top. Aumentano gli italiani che lasciano

Scuola, troppi abbandoni siamo nella fascia nera l'Europa è così lontana

SIMONA POLI

OGNI volta è una sconfitta. Per un ragazzo, per gli insegnanti, per la scuola, per una speranza di futuro che si perde per strada. Gli alunni delle superiori che mollano gli studi sono il 18,6 per cento in Toscana secondo l'indagine svolta dall'Istat sulla base di dati campione. Una media più alta di quella nazionale che si ferma al 18,2, con una prevalenza maschile nel fenomeno dell'abbandono scolastico. Le cifre raccolte dall'Osservatorio regionale evidenziano comunque una diminuzione degli alunni non italiani che lasciano il corso di studi: sono il 44,8 per cento nel 2011 (ultimo anno rilevato) ed erano il 50,2 nel 2009. La tendenza degli studenti italiani è invece inversa: sono il 13,3 per cento nel 2011 ed erano l'11,9 nel 2009. Le quattro province "maglia nera" sono Prato col 25 per cento, Siena col 23, Livorno col 20 e Firenze col 18,6. Ovviamente lontanissimi gli standard europei: l'Unione fissa per il 2020 al 10 per cento il tetto massimo dell'abbandono scolastico e forse l'unica provincia che potrebbe riuscire a centrare l'obiettivo è Arezzo che attualmente è al 15 per cento, la punta più avanzata a livello regionale.

«Dati allarmanti», commenta Daniela Lastrì, responsabile Istruzione del Pdt toscano e membro della commissione Cultura del consiglio regionale. «Mentre aumentano i ragazzi che tra i 15 e i 19 anni ce l'hanno fatta a conseguire la licenza media, diminuisce il tasso di chi accede alle su-

periori tra i 20 e i 24 anni. Abbiamo poi un serissimo problema di ritardi, sia per chi entra tardi nel sistema scolastico sia per chi boccia più di una volta: il 15,59 per cento complessivo degli studenti, dalle primarie fino alle superiori. Ma alla primaria il tasso è del 4,1, nelle medie del 12,88 e oltre il 29,83. Ma la cifra drammatica è il 57,45 per cento di ritardi concentrati nelle superiori».

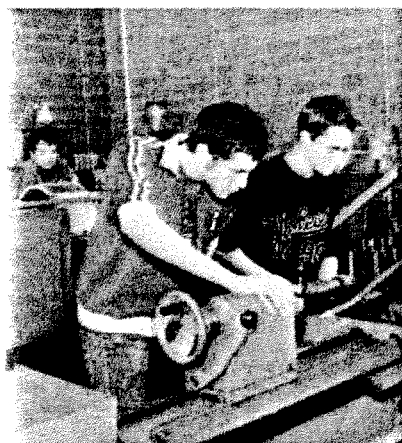
Firenze e la sua provincia confermano in pieno il fenomeno. Il totale degli allievi iscritti al primo anno delle scuole professionali nell'anno scolastico 2011-2012 è di 886 ragazzi. Di questi 219 sono stati bocciati. Al secondo anno su 646 iscritti sono stati respinti in 130. Due giorni fa in consiglio provinciale i consiglieri di Rifondazione comunista Andrea Calò e Lorenzo Verdi hanno presentato una domanda di attualità in cui chiedono di sapere quali siano «le incidenze di abbandono divise per zone territoriali omogenee in Chianti, Mugello, Valdarno, Piana fiorentina e quali

siano le iniziative avviate».

Lastrì ricorda come la giunta regionale e anche il consiglio si stiano attrezzando per cercare di cambiare passo. «Abbiamo bisogno di una scuola capace di attirare i ragazzi, la formazione degli insegnanti non è più quella di trent'anni, bisogna intensificare le ore di laboratorio, aprire gli istituti nel pomeriggio dove integrare le attività della mattina. Per farlo, certo, servono risorse e invece negli ultimi anni il governo purtroppo ha fatto solo tagli. La

lotta alla dispersione però diventa una priorità se vogliamo riallinciarci all'Europa. Dobbiamo farcela e la Toscana ce la sta mettendo tutta. Ci stiamo muovendo su input dei Comuni, a cominciare da quelli dell'area pratese, e i piani di zona educativi specifici per contrastare il fenomeno. C'è poi l'esperienza del cooperative learning, basato sul sostegno di studenti ad altri studenti. Un'idea bella e utile sotto ogni punto di vista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti nei laboratori: imparano il mestiere



18,6%

È la percentuale dell'abbandono scolastico alle superiori in Toscana, più alta della media nazionale che si ferma al 18,2. Un dato allarmante.



10%

È il tetto fissato dall'Unione europea all'abbandono scolastico entro il 2020. In Toscana solo Arezzo col 15% è meno lontana dall'obiettivo.



44,8%

È la percentuale di alunni figli di immigrati che nel 2011 ha abbandonato la scuola superiore in Toscana. Erano il 50,2% nel 2009.

Molla il 18,6% degli studenti toscani, la media nazionale è 18,2: l'Unione fissa il 10% per il 2020

Repubblica Firenze 11 luglio 2013

I NOSTRI SOLDI

PUBBLIACQUA AL VERTICE

FILIPPO VANNONI HA SOSTITUITO D'ANGELIS ALLA GUIDA DELL'AZIENDA. MARITO, DELL'EX ASSESSORE LUCIA DE SIERVO, IN PASSATO È STATO PRESIDENTE DI MONTEDOMINI

Firenze, rivoluzione verde «Via gli scarichi dall'Arno»

Il presidente Vannoni: «Città depurata entro il 2014»

di MONICA PIERACCINI

FILIPPO Vannoni, commercia-
lista fiorentino, è il nuovo presi-
dente di Publiacqua. È sposato
da 18 anni con Lucia De Siero
(figlia di Ugo De Siero, presi-
dente emerito della Corte costituzionale), ex assessore comunale,
capo di gabinetto, attuale diri-
gente cultura in Palazzo Vecchio
e sorella di Luigi, manager Rai,
tra le «anime» delle Leopoldi-
renziane. Vannoni, in passato al
timone di Montedomini, ha preso
il posto di Erasmo D'Angelis,
nominato sottosegretario di Stato
al ministero delle Infrastrutture
e Trasporti. Il neopresidente
prende in carico un'azienda in sa-
lute, che ha chiuso l'esercizio
2012 con un utile netto di 23 milio-
ni di euro e con quasi 65 milio-
ni investiti. È in carica solo da
qualche giorno.

Di cosa si sta occupando?

«Primo passo è il piano operati-
vo triennale, che definirà gli in-
vestimenti per i prossimi anni.
Entro domani incontrerò tutti i
sindaci dei 49 Comuni soci di Pu-
bliacqua. Un tour de force, ma è
una fase importante: è il momen-
to in cui si raccolgono le istanze
del territorio. I Comuni aiuteranno
a stabilire le priorità e le ne-
cessità di intervento a garanzia
dell'efficacia del servizio. Dopo-
diché, entro fine settembre, il
piano sarà valutato dall'Autorità
di Ambito. Si prevedono ancora
dai 60 ai 65 milioni annui di in-
vestimenti. Numeri che dovreb-
bero confermare Publiacqua al
vertice in Italia per investimen-
ti».

Su Firenze quali interventi so- no previsti?

«Entro la fine del 2014 si conclu-
deranno i lavori, ancora in corso,
dell'Emissario in riva sinistra
d'Arno, che intercetterà gli scarichi
fognari di 140mila abitanti
tra Firenze e Bagno a Ripoli che
attualmente finiscono ancora
nel fiume. Ciò renderà la nostra
la prima area metropolitana depu-
rata al 100 per cento. Altri in-
terventi in programma, che si
concluderanno anche questi en-
tro la fine del prossimo anno, sono
il "fosso degli ortolani" nel
quartiere 4 e la sostituzione del
tubo del Ponte Vecchio».

**In agosto ci saranno proble-
mi di siccità?**
«No, sono fortunato. Grazie alle
piogge, non si rivivrà l'emergenza
dello scorso anno, dalla quale

IL PIANO

«Entro domani
incontrerò i sindaci
dei 49 Comuni soci»

siamo usciti molto bene, grazie
anche all'impegno del capitale
umano di Publiacqua. Senza i no-
stri 600 dipendenti non saremo
stati in grado di garantire il
servizio ovunque, come invece è
stato fatto. Oggi la diga di Bi-
lancino è al massimo sto-
rico e le falde sono
completamente
piene, quindi
non c'è niente
da temere su
questo fron-
te».

**Il Forum
Toscano
dei movi-
menti per
l'acqua ac-
cusa Pu-
bliacqua di**

**aver fatto meno investimenti
di quelli programmati e di
aver aumentato tariffe e pro-
fitti. Lei cosa risponde?**

«Mi sono insediato da poco per
entrare nel merito. Quello che
posso dire è che siamo in una fa-
se di transizione. L'Autorità sta
lavorando ad un nuovo sistema
tariffario, che ancora va definito.
Dovrebbe comunque bastare sa-
pere che Publiacqua ha ridistri-
buito il 50 per cento degli utili,
pari a 12 milioni, ai Comuni e il
restante 50 per cento
lo ha accantonato
per gli investi-
menti, a tutto
vantaggio del ter-
ritorio».

IN CARICA
Filippo
Vannoni

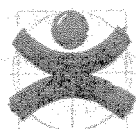


IL RISCHIO SICCITÀ

Grazie alle piogge
in agosto non si rivivrà
l'emergenza del 2012
oggi la diga di Bilancino
è al massimo storico

I LAVORI IN PONTE

Oltre all'Emissario
in riva sinistra d'Arno
concluderemo il fosso
ortolani e cambieremo
il tubo di Ponte Vecchio



Publiacqua

L'opera

sono in costruzione
7,4 chilometri
di tubazione
per l'emissario
in riva sinistra d'Arno
che entro il 2015
intercetterà
gli scarichi
fognari
di 140mila
abitanti.
Nel 2012, in questa
opera, sono
stati investiti
15,5 milioni di euro



IL PUNTO

La chiusura

Il bilancio del 2012
ha registrato un utile netto
di 23 milioni di euro
Nel corso dell'anno sono
stati investiti quasi 65
milioni di euro

anche in luglio 2013

Bollette, aumenti in vista Ecco tutte le agevolazioni

Nuovo balzello, acqua più cara a partire da gennaio

AUMENTI in vista dal gennaio 2014 per le bollette dell'acqua. Non saranno più alti di quelli registrati dal 2011 ad oggi, ma quasi sicuramente saranno inevitabili. Questa volta, però, non c'è da prendersela con l'assemblea dei sindaci, che a fine 2010 aveva deliberato per l'anno successivo e a tutto il 2021, un aumento annuo del 5%, il massimo consentito per legge, più un altro 1,5% annuo per l'adeguamento all'inflazione, per un totale del 6,5%. E' invece l'autorità nazionale per l'energia e il gas, che ha rivisto il metodo di calcolo, che dovrà fissare la nuova tariffa. Cosa che avverrà nei prossimi mesi, ma chi se ne intende, Matteo Colombi, dirigente esperto di Publiacqua, scommette già su un aumento per il prossimo anno.

D'ALTRA parte, la tariffa si calcola sulla base non più degli investimenti previsti, ma di quelli effettuati nel biennio precedente, e nel 2012 Publiacqua ha investito ben 65 milioni, che hanno portato l'azienda ai vertici in Italia per

investimenti. La nuova tariffa, che, dopo la bocciatura da parte dell'assemblea dei comuni, è decisa dall'autorità nazionale, è retroattiva e riguarda anche le bollette degli anni 2012 e 2013, che gli utenti hanno pagato in gran parte. «Ma su questo fronte — spiega Colombi — i cittadini po-

blemi di salute. Nel tempo le richieste sono aumentate. Destinatari delle agevolazioni sono stati lo scorso anno 7.500 nuclei familiari, pari a oltre 23.500 persone e per una somma complessiva di un milione di euro. Solo qualche anno fa la cifra destinata alle agevolazioni era la metà, 500mila euro. Anche per il 2013 le richieste si dovrebbero aggirare sulla cifra dello scorso anno.

L'ULTIMO SCATTO
Risale a due anni fa
Allora si trattò di una
crescita annua del 15%

tranno stare tranquilli, perché non pagheranno di più». Niente conguagli, insomma, anche se il futuro pare non essere dei più rosei. Per chi però è in debito di ossigeno c'è sempre la possibilità di richiedere l'agevolazione sulla bolletta. Le domande vanno fatte entro il 30 aprile di ogni anno e possono essere presentate dalle famiglie con livello Isee fino a 10.326,90 oppure fino a 12.881,66 se composte da almeno cinque componenti o in cui è presente una persona con particolari pro-

L'AGEVOLAZIONE non è però l'unica possibilità per chi si trova tra le mani una bolletta particolarmente salata. Publiacqua permette infatti anche la rateizzazione. Basta farne richiesta entro la data di scadenza della bolletta. Viene concessa in caso di perdite occulte, conguagli e se la famiglia si trova in stato di disagio economico, anche temporaneo, per esempio in seguito alla perdita improvvisa di lavoro. Per presentare domanda, basta scrivere a Publiacqua spa, via Villamagna 90c, 50126 Firenze o inviare un fax allo 055-6862495, allegando, quando necessario, l'autocertificazione Isee.

Monica Pieraccini

LA MANOVRA



Metodo di calcolo modificato

La colpa degli aumenti in arrivo nel 2014 non è di Publiacqua ma dell'Autorità nazionale per l'energia e il gas che ha rivisto il metodo di calcolo che dovrà fissare la nuova tariffa



Noni n luglio 2012

«Forteto, saremo parte civile»

L'Unione dei Comuni mugellana approva la mozione

L'UNIONE montana dei Comuni del Mugello ha deciso: si costituirà parte civile nel processo Forteto. Lo ha chiesto ieri alla giunta il consiglio dell'Unione — con scarsa presenza dei consiglieri — che ha discusso l'argomento, con due mozioni sul tavolo, quella presentata dal capogruppo di Fratelli d'Italia Paolino Messa, e quella del gruppo Centrosinistra, illustrata dal capogruppo Enrico Paoli (nella foto). Boccia la prima, che chiedeva oltre alla costituzione di parte civile anche il commissariamento della cooperativa agricola a tutela dell'attività economica e dei lavoratori. Messa non è comunque insoddisfatto: «Grazie alla nostra iniziativa, la maggioranza almeno ha richiesto la costituzione di parte civile, e ha espresso solidarietà alle vittime, non più alle presunte vittime come solitamente veniva detto. Per il resto si è preferito mettere la testa sotto la sabbia». La mozione del centrosinistra esprime «solidarietà alle vittime di abusi e totale condanna per qualsiasi forma di violenza, in particolare a danno di minori e persone in difficoltà» nonché «piena fiducia nell'operato della Magistratura, unica sede abilitata a dare risposte alle legittime esigenze di giustizia e verità», deplorando «la campagna politico-mediatica che, sovrapponendosi impropriamente al percorso giudiziario, pretende di giudicare e condannare

senza basi concrete persone e istituzioni del territorio». L'altro ieri la mozione poi approvata aveva ricevuto la benedizione del segretario Pd metropolitano Patrizio Mecacci, e di Ivan Ferrucci, segretario Pd Toscana. Dura la replica del consigliere regionale Giovanni Donzelli (Fdi): «La mozione è un calderone incredibile in cui si

cerca di equiparare vittime e colpevoli. I segretari dovrebbero sapere che le vittime sono tali per colpa dell'inefficienza e compiacenza delle istituzioni. O non credono alle parole delle vittime, o ignorano i racconti emersi durante la commissione, oppure sono collusi».

Paolo Guidotti



Arriva 11 luglio 2013

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0735 del 10/07/2013

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Piano sociale e sanitario: Marroni, il 18 in commissione per illustrare modifiche

L'assessore alla salute ha risposto a un'interrogazione dei consiglieri Chiurli e Staccioli (gruppo Misto)

Firenze – “Le linee programmatiche che modificano il Piano sociale e sanitario saranno presentate dall'assessorato entro due settimane: il 18 luglio sarò in commissione sanità ad illustrarle”. Così l'assessore alla salute, Luigi Marroni, rispondendo a un'interrogazione di Gabriele Chiurli e Marina Staccioli (gruppo Misto) sul Piano sociale e sanitario 2012-2015. Dopo l'audizione, ha proseguito Marroni, la delibera della Giunta recepirà le osservazioni della commissione e stabilirà le linee che poi si tradurranno in disposizioni.

Marroni ha quindi spiegato che, date le “pesanti modificazioni” legate al decreto sulla spending review, la cosiddetta legge Balduzzi, il “forte taglio sulla spesa sanitaria”, le impostazioni sui criteri per la contabilità delle Asl, “avrei dovuto ogni due, tre mesi apportare modifiche al costituendo Piano”. Il percorso delle proposte, invece, inizia il 18 di questo mese.

“Assolutamente non soddisfatto” si è dichiarato il consigliere Chiurli. Il quale ha ricordato all'assessore che il Piano sociale e sanitario integrato regionale avrebbe dovuto diventare operativo nel gennaio 2012, termine slittato a partire dal ritardo con il quale la Giunta ha inviato la bozza del Piano in Consiglio.

Dopo le modifiche nazionali intervenute e dopo che comunque, ricorda l'interrogazione, “già il presidente della IV commissione in consiglio aveva sollevato forti dubbi sulla validità del Piano, imponendo un ripensamento”, con la Finanziaria 2013 la Giunta ha posto le linee per una complessiva riforma del sistema sanitario toscano. Quei provvedimenti sono tuttora in corso di elaborazione. (Cam)

Alta Velocità: Ceccarelli, tutti i nodi da sciogliere la Regione è impegnata

L'assessore interviene sullo stato dei lavori della tratta Firenze-Bologna e del nodo ferroviario fiorentino. Dei 53 milioni previsti per la mitigazione degli impatti ambientali ne sono stati versati solo 36,8. Su 25 interventi di mitigazione e valorizzazione, 9 quelli conclusi

Firenze – Dal punto di vista ambientale i lavori per l'Alta velocità Firenze-Bologna non sono ancora conclusi e bloccati sono ancora i lavori per realizzare il sottoattraversamento di Firenze, in seguito al sequestro della trivella Monnalisa. L'assessore Vincenzo Ceccarelli è intervenuto in Consiglio sullo stato dell'arte dell'Alta Velocità Firenze-Bologna e sul nodo ferroviario fiorentino, ribadendo la necessità di un celere completamento del nodo stesso come opera strategica per lo sviluppo della città di Firenze e della Toscana, in termini ambientali, economici e di trasporto.

“La Regione – ha detto Ceccarelli – ha adottato quale progetto complessivo di valorizzazione ambientale il ‘Masterplan degli interventi di mitigazione e valorizzazione ambientale delle aree attraversate dalla linea AV/AC Bologna-Firenze di cui all’Addendum 2002’”. “Nel documento – afferma l'assessore – si individuano interventi per la mitigazione degli impatti, computando in 100,4 milioni di euro le risorse occorrenti (nell’Addendum 2002 erano previsti 53 milioni). Ad oggi dei 53 milioni previsti (nell’Addendum 2002) per la mitigazione degli impatti ne sono stati versati solo 36,8: Tav deve erogare ancora 1,2 milioni, il Ministero dell’Ambiente 2,5 milioni e il CIPE 12,5. Per l’ottenimento dei fondi mancanti è stato effettuato un ricorso al Tar del Lazio e adesso al Consiglio di Stato”.

Ceccarelli ha ricordato che nell’Addendum sono previste risorse per 20,3 milioni di euro e che gli interventi per opere acquedottistiche e fognarie nel comune di Firenzuola sono stati ultimati (6,05 milioni) e ultimati anche 17 su 20 interventi dall’Autorità idrica toscana. Per le opere a difesa del suolo sono previsti 16,5 milioni: su 25 interventi di mitigazione e valorizzazione ambientale 9 sono stati conclusi, 5 sono in stato di avanzamento, 7 verranno appaltati tra 2013 e 2014. Ceccarelli ha poi ripercorso lo stato dei processi per gli illeciti penali, per i reati di gestione abusiva e illeciti di rifiuti, di danneggiamento alla risorsa idrica del Mugello e di furto d’acqua.

In particolare, sul nodo ferroviario di Firenze, l'assessore ha ricordato che il 17 gennaio 2013 è stata sequestrata la trivella Monnalisa, installata per realizzare il sottoattraversamento di Firenze e che i lavori sono ancora bloccati in attesa degli esiti dell'inchiesta della Magistratura. In merito alle recenti notizie sul dissequestro della trivella l'assessore ha precisato che la Regione non ha al momento informazioni sulla ripresa dei lavori.

“Sono fermi – fa notare l'assessore – i lavori per il passante AV-Campo di Marte mentre è in corso l'adeguamento idraulico del torrente Mugnone. È iniziato il lavoro dell'Osservatorio Ambientale del nodo AV di Firenze, istituito presso il Ministero dell'Ambiente, che deve verificare e monitorare il rispetto delle prescrizioni definite con l'approvazione dei progetti e nell'esame degli elaborati e dei documenti a tutela dell'ambiente”. (bb)

Alta Velocità: il dibattito e le interrogazioni

Gli interventi di Carraresi (Udc), Romanelli (gruppo Misto), Marcheschi (Fdi), Manneschi (IdV), Sgherri (FdS-Verdi), Lazzeri (Più Toscana), Donzelli (Fdi)

Firenze – Il primo ad intervenire nel dibattito in aula è stato Marco Carraresi (Udc), primo firmatario con il capogruppo Giuseppe Del Carlo di un'interrogazione sulla verifica dell'attuazione dell'Addendum relativo ai lavori per la tratta toscana dell'A/V. "La situazione è molto grave – afferma Carraresi –, la Regione ha molta responsabilità ed è totalmente coinvolta. Nell'Addendum 2002 – ricorda il consigliere – si parlava di mettere a disposizione della Toscana 53 milioni di euro (la Regione ne chiedeva più di 100), di questi ad oggi ne sono stati versati solo 36,8, ne mancano ancora 16,2 e sono stati conclusi lavori solo per 3,5 milioni". Il consigliere ribadisce che su 25 interventi da realizzare per la mitigazione e la valorizzazione ambientale, "solo 9 sono stati portati a termine. Si tratta – conclude Carraresi – di continuare la pressione perché c'è la tendenza a dimenticare la partita delle ferite e degli errori".

"Manca nella valutazione della Giunta – interviene Mauro Romanelli (Gruppo Misto) – un bilancio complessivo politico, economico, sociale, ambientale e anche lavorativo di questa vicenda che ha ormai 18 anni". "La questione del torrente Corza e degli altri corsi d'acqua nel Mugello – sulla quale ho presentato un'interrogazione – afferma il consigliere – è una di quelle ferite che gridano vendetta". Romanelli chiedeva lo stato di pianificazione di interventi per i danni ambientali nel Mugello e di destinare maggiori risorse all'Osservatorio ambientale locale. "Gli investimenti delle Ferrovie dello Stato sull'alta velocità – ha concluso Romanelli – hanno penalizzato in modo grave e pesante il trasporto pubblico regionale e locale".

Paolo Marcheschi (Fdi) ha sollecitato la Regione ad un ruolo diverso di fronte ad "un bilancio e ad una fotografia impietosi", dove regnano "eccessiva burocrazia" e "costi lievitati", ci sono "i furbetti dello smarino", "strumenti falsi" e "la gestione del malaffare". "Siamo – aggiunge il consigliere – in un sistema dove tutti sono colpevoli e tutti vengono assolti e a pagare sono i cittadini, che non vengono risarciti dei danni subiti". "Vorrei – conclude – che da questa comunicazione nascesse un percorso senza cause per evitare lo sfregio del nostro territorio".

"Queste grandi opere, necessarie ma non indispensabili – ha detto Marco Manneschi (IdV) – incappano in numerosi problemi. Il primo è che non si determinano le condizioni per una serena accettazione delle opere da parte della popolazione che ne subisce i danni e le conseguenze". Il consigliere considera "grave che sia venuto meno il principio di legalità in un grande cantiere gestito dalla pubblica amministrazione". Manneschi invita l'osservatorio "ad una costante vigilanza".

"La Regione ha fatto quello che doveva e poteva fare – afferma Monica Sgherri (FdS-Verdi) – ma concordo con Romanelli sulla mancanza di un bilancio complessivo politico e sociale". "Se si riconferma la strategicità dell'opera – dice la capogruppo – la vicenda mostra l'insufficienza dell'apparato di controllo". "Non sono accettabili – conclude Sgherri – gli illeciti di rifiuti, di danneggiamento alla risorsa idrica del Mugello e che la 'talpa' fosse di pessima qualità. I ritardi

pesanti e le procedure fallimentari hanno fatto sì che i cittadini abbiano perso fiducia nelle istituzioni".

"La trattativa con il Governo va ripresa – afferma il consigliere Gian Luca Lazzeri (Più Toscana) – ma per sbloccare le lungaggini. L'opera andrebbe ripresentata ai cittadini per dare loro più garanzie".

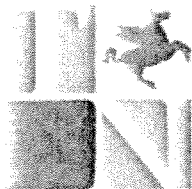
In chiusura del dibattito il capogruppo Fdi Giovanni Donzelli ha invitato l'aula "a dare sostegno a Rossi con un atto che lo impegni ad andare al Governo per portare a casa risultati concreti". (bb)

Verde pubblico e vivaismo: due mozioni approvate all'unanimità

Gli atti impegnano la Giunta regionale a rinviare e rivedere il regolamento recentemente approvato sull'applicazione della legge 41 del 2012

Firenze – Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità due mozioni sul regolamento della legge 41 del 2012, che disciplina il sostegno all'attività vivaistica e la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano. I due atti, uno presentato da **Pier Paolo Tognocchi (Pd)**, **Gianfranco Venturi (Pd)**, **Enzo Brogi (Pd)**, **Roberto Benedetti (Pdl)**, **Aldo Morelli (Pd)**, **Antonio Gambetta Vianna (Più Toscana)** e **Loris Rossetti (Pd)**, l'altro dai consiglieri di Più Toscana **Antonio Gambetta Vianna** e **Gian Luca Lazzeri**, impegnano la Giunta regionale a rivedere il regolamento della legge dopo un confronto con le associazioni di categoria e a produrre un atto che sia consono alla legge che il Consiglio regionale ha approvato.

Come ha sottolineato Pier Paolo Tognocchi illustrando la mozione di cui è firmatario, “dopo un lungo lavoro nelle Commissioni il Consiglio regionale ha prodotto una legge all'avanguardia, che coniuga le potenzialità del vivaismo toscano con le più moderne tendenze a usare il verde pubblico come sistema di climatizzazione e di abbattimento dell'inquinamento nelle nostre città”. Una legge che ha anticipato addirittura provvedimenti nazionali. “Ma il regolamento emanato dalla Giunta – ha detto ancora Tognocchi – non tiene conto assolutamente di quello che prevede la legge, e fa diventare la norma solo una lista di buoni consigli”. “Considero questa una grave provocazione da parte dell'assessore Anna Marson – ha concluso il consigliere – e chiedo che l'assessore sia richiamata ai suoi doveri”. Sulla stessa falsariga l'intervento di Antonio Gambetta Vianna, che illustrando la sua mozione ha posto l'accento sulla necessità “di rinviare l'applicazione di un regolamento che snatura la legge e che vede in molti punti la contrarietà di tutti gli enti di categoria e degli addetti ai lavori”. **Monica Sgherri (Fed-Sin.-Verdi)** ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo, concordando sul fatto che “un regolamento deve fornire modalità di comportamento, non consigli” e ribadendo che la questione del verde urbano è fondamentale da affrontare. Gianfranco Venturi ha insistito sulla necessità di “produrre un buon regolamento per una legge come questa, la prima in Italia e forse in Europa che disciplina un intreccio che va dalla produzione del verde alla sua utilizzazione”. “La Toscana punta molto sulla green economy – ha aggiunto Venturi – ed è bene allora ricordare come tra gli interventi necessari non ci siano solo quelli tesi a non produrre inquinamento, ma anche quelli tesi ad eliminare l'inquinamento già prodotto”. (cem)



10 luglio 2013

"La Toscana digitale", in un ebook lo stato dell'arte e i numeri del fenomeno

FIRENZE - Sfiorano quota 990mila (per la precisione 989.661, cioè il 62% di quelle che risiedono in regione) le famiglie toscane dotate di personal computer: di queste, la grande maggioranza (929.670) hanno un accesso a internet. Lo si ricava da "[Toscana digitale 2012](#)", rapporto sulla società dell'informazione e della conoscenza voluto da Regione Toscana (basato su dati rilevati da Istat per il benchmarking europeo) e quest'anno, per la prima volta, diffuso tramite ebook.

"Tanti numeri e molte analisi - sottolinea la vicepresidente Stella Targetti - che a loro volta aprono non poche domande: dalle ricadute dell'uso delle nuove tecnologie sui consumi di carta e di energia all'incidenza del settore Ict sull'economia toscana, solo per fare due esempi".

Le famiglie toscane prive di un pc o non collegate a internet sono, rispettivamente, 596.026 e 656.017. Rispetto al 2008 risulta un forte aumento sia delle famiglie che accedono a internet (dal 41,3 al 58,6%) sia di quelle che dispongono di una connessione a banda larga (dal 26,8 al 51%).

"Continueremo a lavorare per una Toscana sempre più digitale e già guardiamo al prossimo obiettivo: la banda ultra-larga", commenta Stella Targetti ricordando come La Regione Toscana abbia già investito 22 milioni cui se ne devono aggiungere altri 20 dal Ministero per lo Sviluppo Economico. "Le infrastrutture - aggiunge - tuttavia non bastano perché è anche necessario migliorare le competenze digitali delle persone: il digital divide è infatti, prima di tutto, fatto culturale e dunque è necessario lavorare per abituare numeri sempre maggiori di cittadini a utilizzare sempre più, anche in modo consapevole e critico, le nuove tecnologie".

[L'ebook "La Toscana digitale" è disponibile gratuitamente in tutti i formati](#)

TOSCANI IN RETE. RAFFRONTI

Fra le Regioni italiane, la Toscana è la terza per percentuale di famiglie che si connettono grazie alla banda larga: davanti abbiamo solo la Lombardia (51,9%) e, seppure di pochissimo, il Trentino Alto Adige (51,1%). E dietro la Toscana troviamo la Sardegna (49,8%), il Friuli (49,6%) e tutte le altre. Le cose cambiano con i raffronti europei. La media (Unione Europea a 27 Stati) sulle famiglie con almeno un componente (fra i 16 e i 74 anni) con connessione in banda larga si attesta al 67% con autentici picchi in Islanda (92%), Svezia (86%), Danimarca (84%), Paesi Bassi (83%), Finlandia (81%), Regno Unito e Norvegia (80%), Germania (78%), Malta (75%). Per trovare l'Italia, bisogna arrivare al 52% anche se può risultare consolante, in una dimensione solo nazionale, che la Toscana si posiziona al 58%.

Più che l'assenza di connessione, il vero *digital divide* in Toscana (e in Italia) sembra essere sempre più rappresentato dalla lentezza della navigazione: una lentezza che non consente di sfruttare a pieno le potenzialità offerte dalla rete. La maggior parte delle famiglie toscane prive, in casa, di un accesso internet

indica, come principale motivo del non utilizzo della rete, la "incapacità di gestire questa tecnologia" (in cifre sono 242.146 le famiglie in questa condizione: il 37,1% di quelle residenti. Il dato italiano sale al 41,7%). Da notare come 206.949 famiglie toscane (il 31,7% dei nuclei familiari) dichiara di non possedere internet perché lo considera "non utile, non interessante". E qui il dato toscano è peggiore di quello nazionale (che si ferma al 26,7%).

TOSCANI IN RETE. CHI SONO

I maggiori utilizzatori del personal computer e di internet sono i giovani fra gli 11 e i 24 anni. Il rapporto con la tecnologia si conferma diverso, in modo significativo, fra maschi e femmine: dichiara infatti di usare il pc il 60,3% degli uomini residenti in Toscana a fronte del 49,7% delle donne. A navigare in internet è il 58,9% degli uomini a fronte del 49,7% delle donne. Ma fino ai 34 anni le differenze di genere sono molto contenute, evidenziando tuttavia il sorpasso femminile. E' a partire dai 35 anni che il divario tecnologico si accentua in favore degli uomini raggiungendo il massimo fra le persone di 55 anni e più con circa 11 punti percentuali di differenza, fra uomini e donne (28,1 contro 16,7%) per quanto riguarda l'uso di internet. Significativo il divario digitale tra persone con titolo di studio diverso: fra coloro che hanno un titolo di studio più basso, solo il 5,8% naviga su internet (contro l'86,7% dei laureati).

TOSCANI IN RETE. LE ATTIVITA'

Ma cosa si fa, in Toscana, sulla rete web? La principale attività consiste nello scambio di posta elettronica. L'82,1% dei toscani over 6 anni (un milione e mezzo di persone circa) che si sono collegate a internet negli ultimi tre mesi lo ha fatto, prevalentemente, per spedire o ricevere e-mail. Per la precisione 1.516.571 persone.

Al web ci si rivolge, inoltre, come fonte di informazione e conoscenza: sia per acquisire notizie su beni e servizi commerciali (69,2%) sia per documentarsi su temi di attualità consultando, leggendo o scaricando giornali, news, riviste (il 53,9%, cioè 996.915). Rilevante la quota che si connette per usare servizi relativi a viaggi e soggiorni (52,4% cioè 968.010 persone. In altri termini: i toscani usano la rete web più per informarsi che per prenotare le vacanze).

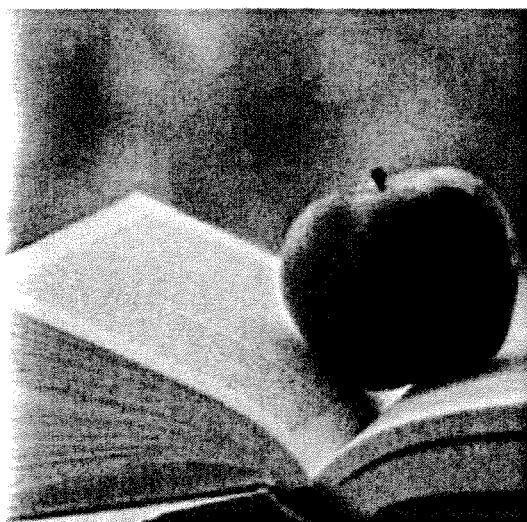
Acquisire informazioni sanitarie è attività, sul web, praticata dal 42,8% dei toscani mentre il 32,3% ricorre alla rete per utilizzare i servizi bancari on-line. Meno diffuso è l'utilizzo della rete per scaricare software diversi da giochi (26,7%), effettuare videochiamate (24,1%), telefonare on-line (22,2%). Più contenute le quote di utenti che negli ultimi tre mesi hanno navigato in rete per trovare lavoro (16,2%), ricevere merci o servizi (14%), seguire un corso e-learning (6,5%) o sottoscrivere abbonamenti e ricevere in modo regolare news on-line (4,3%).

Il 55,7% degli internauti toscani consulta un wiki per acquisire informazioni e il 46,5% (860.166 persone) crea un profilo utente, invia messaggi o altro, su Facebook e Twitter. I social non vengono usati solo come strumento per mantenere i rapporti nella propria rete amicale, ma anche come strumenti di informazione e comunicazione su temi sociali e politici (23,6%). Solo l'8,4% dei toscani ha usato internet, negli ultimi tre mesi, per partecipare on-line a consultazioni, petizioni e votazioni su problemi sociali o politici. Appena 155.518 persone.

APPUNTAMENTI

Borgo: la biblioteca al supermercato, fai la spesa e prendi un libro

Il punto prestito è attivo presso lo spazio soci Coop. Anche d'estate



Fare la spesa e approfittarne per prendere in prestito un libro. Al Centro commerciale di Borgo San Lorenzo, in piazza Martin Luther King, gli acquisti col carrello possono diventare l'occasione per prendere un libro in prestito gratuitamente al punto biblioteca comunale, presso lo spazio soci Coop. Si può scegliere fra gli oltre 500 volumi (romanzi, classici, libri di cucina, libri per bambini, saggi) presenti sugli scaffali, che vengono continuamente aggiornati con l'acquisto delle principali novità. E come in biblioteca, con la postazione di prestito 'fai da te' bastano pochi secondi. Quindi, anche con l'orario ridotto estivo della

biblioteca comunale (aperta tutti i giorni solo la mattina e il giovedì anche il pomeriggio ma dalle 16 alle 19), la lettura è assicurata col punto-prestito, che è attivo il martedì e giovedì dalle 9,30 alle 12,30 e il venerdì dalle 16 alle 19.

Di S. L. Firenze 10 luglio 2013

RISPOSTA AL COMUNICATO

Forteto: Donzelli (Fdl) "Mecacci e Ferrucci del PD o sono ignoranti o sono collusi"



"Mecacci e Ferrucci hanno diramato una nota a nome del PD provinciale e regionale in cui offrono solidarietà alle vittime, alla cooperativa Il Forteto e ai rappresentanti nelle Istituzioni. Un calderone incredibile in cui si cerca di equiparare vittime e colpevoli. Il segretario provinciale e regionale del PD dovrebbero sapere che le vittime sono tali per colpa dell'inefficienza e compiacenza delle istituzioni, che nei racconti delle vittime la cooperativa ha sfruttato il lavoro dei bambini, infranto le leggi a tutela dei lavoratori e raggirato le norme fiscali sul lavoro. O non credono alle parole delle vittime, o ignorano i racconti

emersi durante la commissione di inchiesta (e quindi sono ignoranti) oppure sono collusi" Dichiarò il capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli

"Nauseante anche questo vittimismo continuo del PD che grida come un disco rotto contro fantomatiche speculazioni politiche. Ricordo sommessamente- aggiunge Donzelli- che il ruolo delle vittime non è il loro in questo caso. Vittime sono i bambini abusati, le donne schiavizzate e i lavoratori umiliati mentre i rappresentanti del PD osannavano il sistema Forteto, aprivano le proprie campagne elettorali al Forteto e si facevano comprare casa dai vertici del Forteto."

Di Sito di Firenze 10 luglio 2013

Firenze: Comuni del Mugello verso parte civile nel processo Forteto

Firenze, 10 lug. - (Adnkronos) - L'Unione montana dei Comuni del Mugello si costituisca parte civile nel processo Forteto. Lo chiede alla giunta il Consiglio dell'Unione in una mozione approvata nella seduta di stamani. Dopo una discussione serrata e articolata, e' stata approvata la mozione presentata dal gruppo Centrosinistra, illustrata dal capogruppo Enrico Paoli. La stessa richiesta era avanzata nella mozione del capogruppo di Fratelli d'Italia Paolino Messa, insieme a quella di commissariamento della cooperativa agricola a tutela della realta' economica e degli stessi lavoratori.

Nel corso della discussione, a piu' voci, si sono espresse e ribadite solidarieta' alle vittime e piena fiducia nella magistratura; e lo si rimarca con forza nella mozione. Il Consiglio esprime "solidarieta' alle vittime di abusi e totale condanna per qualsiasi forma di violenza, in particolare a danno di minori e persone in difficoltà" nonche' "piena fiducia nell'operato della Magistratura, unica sede abilitata a dare risposte alle legittime esigenze di giustizia e verita'", deplorando "la campagna politico-mediatica che, sovrapponendosi impropriamente al percorso giudiziario, pretende di giudicare e condannare senza basi concrete persone e istituzioni del territorio mugellano".

"E' necessario e doveroso - si legge nella mozione - distinguere tra le responsabilita' penali dei singoli, in via di accertamento, e l'operato di realta' come la Cooperativa 'Il Forteto', che hanno avuto un ruolo positivo nello sviluppo economico e sociale del territorio e nella creazione di lavoro". Esprimendo "solidarieta' ai lavoratori della cooperativa 'Il Forteto' e a tutti coloro che, senza alcuna colpa, subiscono le conseguenze negative della vicenda giudiziaria e del relativo clamore mediatico", si auspica che "la discussione sulle responsabilita' di singoli non sia tale da determinare la riduzione dei posti di lavoro o, al peggio, la chiusura delle attivita' produttive della cooperativa 'Il Forteto', con conseguenze drammatiche sulla vita di centinaia di persone che non hanno alcuna responsabilita' nelle vicende oggetto del processo giudiziario".

Adnkronos 10 luglio 2013



Forteto: Unione comuni Mugello per costituzione parte civile

BORGO SAN LORENZO (FIRENZE), 10 LUG - L'Unione montana dei Comuni del Mugello si costituisca parte civile nel processo per le vicende del Forteto. Lo chiede alla giunta il Consiglio dell'Unione in una mozione approvata nella seduta di stamani. Dopo una discussione, e' stata approvata la mozione presentata dal gruppo di centrosinistra, illustrata dal capogruppo Enrico Paoli. La stessa richiesta era avanzata nella mozione del capogruppo di Fratelli d'Italia Paolino Messa, insieme a quella di commissariamento della cooperativa agricola a tutela della realta' economica e degli stessi lavoratori. Nel corso della discussione, sono state espresse e ribadite solidarieta' alle vittime e piena fiducia nella magistratura.(ANSA).

Ansa 10 luglio 2013

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0731 del 09/07/2013

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sanità: Borgo San Lorenzo, sospesa chiusura servizio IGV

L'assessore Luigi Marroni, rispondendo ad un'interrogazione a firma di molti consiglieri, ha informato che l'interruzione volontaria di gravidanza nel presidio del Mugello sarà attiva fino al prossimo 30 settembre

Firenze – “La prevista chiusura del servizio di IGV (Interruzione Volontaria di Gravidanza) nel presidio ospedaliero di Borgo San Lorenzo è sospesa e resterà attiva fino al prossimo 30 settembre, in attesa delle ricognizioni in atto”. A dirlo l'assessore alla Sanità della Regione Toscana Luigi Marroni, rispondendo ad un'interrogazione a firma di molti consiglieri. Marroni ha informato l'Aula che un “gruppo di lavoro sta affrontando le criticità riscontrate” e ha comunque rilevato che in un “contesto di difficoltà nazionale, la chiusura a Borgo San Lorenzo ha suscitato più di una perplessità”. Da qui la scelta di “sospendere la decisione di chiudere il servizio di IGV e aborti terapeutici” in origine fissata al 15 giugno scorso. Marroni, nella sua lunga risposta, ha elencato le difficoltà riscontrate sul posto. Tra queste anche la “tutela della privacy” che a Borgo San Lorenzo non sarebbe garantita anche per “evidenti questioni di spazio” ma anche l'impossibilità di garantire il servizio di interruzione medica e di contraccezione post intervento come la somministrazione cutanea. “In attesa comunque di conoscere gli esiti degli approfondimenti in corso – ha detto l'assessore – la Giunta è impegnata a vigilare sulla corretta applicazione della legge 194”. La risposta non ha convinto la consigliera Monica Sgherri (FdS/Verdi), prima firmataria dell'interrogazione, che si è dichiarata “insoddisfatta”. “Il problema – ha detto – non è l'insufficienza di personale, quanto la presenza di otto obiettori di coscienza. È necessario garantire una presenza adeguata e rispettosa fermo restando l'obiettivo comune: superare il ricorso all'IGV ma farlo restando nel pubblico”. “Quello che sta avvenendo – ha continuato – non è convincente. Meglio sarebbe coinvolgere i nostri uffici legislativi per capire quali sono gli strumenti ideali da mettere in campo per garantire un servizio adeguato”. Sulla questione della privacy citata anche dall'assessore, Sgherri ha affermato: “È un'offesa. Si chiedeva alle donne di Borgo di presentarsi a Firenze il giorno prima dell'intervento, alle 7,30 della mattina, per ritirare il numero della prenotazione”. “Questa è la politica del paziente cancellato” ha concluso. (f.cio)

Legacoop nazionale si candida ad affiancare lo stato nella gestione del welfare



Lo studio per un soggetto imprenditoriale che aggrega organizzazioni del terzo settore e mutue per dare nuovo impulso al welfare toscano "e' valutato con molta attenzione da diverse strutture della Legacoop nazionale". Lo ha affermato Giorgio Bertinelli, vicepresidente di Legacoop, parlando della ricerca 'Cooperare per l'innovazione sociale', presentata oggi a Firenze da Legacoop Servizi Toscana, Legacoop Sociali Toscana, e Coopfond. "E' una grande iniziativa toscana, importante - ha proseguito penso che qui ci siano le strutture anche istituzionali adeguate affinche' questo argomento venga affrontato bene. Non ho la stessa certezza sul resto d'Italia. Sono convinto che si possano fare attivita' analoghe nel centro-nord, vedo molto piu' complicato il centro-sud". Bertinelli auspica un'interlocuzione in positivo con l'attuale governo: "La mia sensazione e' che il governo abbia capito che questo Paese ha bisogno della valorizzazione di strutture che siano in grado di fornire servizi che lo Stato come tale, da solo, non ce la fa piu' a dare, e questa mi sembra una via positiva".

Gazzetta di Firenze.it 10 luglio 2013

[Trasporti]

Regione Toscana

ALTA VELOCITÀ: CECCARELLI, TUTTI I NODI DA SCIogliere LA REGIONE È IMPEGNATA

L'assessore interviene sullo stato dei lavori della tratta Firenze-Bologna e del nodo ferroviario fiorentino. Dei 53 milioni previsti per la mitigazione degli impatti ambientali ne sono stati versati solo 36,8. Su 25 interventi di mitigazione e valorizzazione, 9 quelli conclusi

Dal punto di vista ambientale i lavori per l'Alta velocità Firenze-Bologna non sono ancora conclusi e bloccati sono ancora i lavori per realizzare il sottoattraversamento di Firenze, in seguito al sequestro della trivella Monnalisa. L'assessore Vincenzo Ceccarelli è intervenuto in Consiglio sullo stato dell'arte dell'Alta Velocità Firenze-Bologna e sul nodo ferroviario fiorentino, ribadendo la necessità di un celere completamento del nodo stesso come opera strategica per lo sviluppo della città di Firenze e della Toscana, in termini ambientali, economici e di trasporto.

“La Regione – ha detto Ceccarelli – ha adottato quale progetto complessivo di valorizzazione ambientale il ‘Masterplan degli interventi di mitigazione e valorizzazione ambientale delle aree attraversate dalla linea AV/AC Bologna-Firenze di cui all’Addendum 2002’”. “Nel documento – afferma l’assessore – si individuano interventi per la mitigazione degli impatti, computando in 100,4 milioni di euro le risorse occorrenti (nell’Addendum 2002 erano previsti 53 milioni). Ad oggi dei 53 milioni previsti (nell’Addendum 2002) per la mitigazione degli impatti ne sono stati versati solo 36,8: Tav deve erogare ancora 1,2 milioni, il Ministero dell’Ambiente 2,5 milioni e il CIPE 12,5. Per l’ottenimento dei fondi mancanti è stato effettuato un ricorso al Tar del Lazio e adesso al Consiglio di Stato”.

Ceccarelli ha ricordato che nell’Addendum sono previste risorse per 20,3 milioni di euro e che gli interventi per opere acquedottistiche e fognarie nel comune di Firenzuola sono stati ultimati (6,05 milioni) e ultimati anche 17 su 20 interventi dall’Autorità idrica toscana. Per le opere a difesa del suolo sono previsti 16,5 milioni: su 25 interventi di mitigazione e valorizzazione ambientale 9 sono stati conclusi, 5 sono in stato di avanzamento, 7 verranno appaltati tra 2013 e 2014. Ceccarelli ha poi ripercorso lo stato dei processi per gli illeciti penali, per i reati di gestione abusiva e illeciti di rifiuti, di danneggiamento alla risorsa idrica del Mugello e di furto d’acqua.

In particolare, sul nodo ferroviario di Firenze, l’assessore ha ricordato che il 17 gennaio 2013 è stata sequestrata la trivella Monnalisa, installata per realizzare il sottoattraversamento di Firenze e che i lavori sono ancora bloccati in attesa degli esiti dell’inchiesta della Magistratura. In merito alle recenti notizie sul dissequestro della trivella l’assessore ha precisato che la Regione non ha al momento informazioni sulla ripresa dei lavori.

“Sono fermi – fa notare l’assessore – i lavori per il passante AV-Campo di Marte mentre è in corso l’adeguamento idraulico del torrente Mugnone. È iniziato il lavoro dell’Osservatorio Ambientale del nodo AV di Firenze, istituito presso il Ministero dell’Ambiente, che deve verificare e monitorare il rispetto delle prescrizioni definite con l’approvazione dei progetti e nell’esame degli elaborati e dei documenti a tutela dell’ambiente”.

10/07/2013 13.37

Regione Toscana

I consorzi di bonifica Domani l'assemblea **Emergenza acqua** **«Subito un piano»**

MILANO – Quando si parla di consorzi di bonifica non si può fare a meno di pensare alle «grandi opere» dell'era fascista che hanno consegnato agli agricoltori i terreni considerati insalubri, come l'Agro Pontino o la bonifica delle valli di Comacchio. Oppure ci si ricorda dell'avventura finanziaria del conte Giovanni Auletta Armenise, la cui Bonifiche Siele altro non era che la holding della Banca nazionale dell'agricoltura, in corsa per l'acquisto della Banca d'America e d'Italia. Ma cosa fanno oggi i Consorzi di bonifica: circa 150 enti pubblici «a carattere associativo» (di cui fanno parte proprietari terrieri ma anche di immobili) che coprono il 50% del territorio italiano? «Siamo rimasti l'unico presidio perma-

delle idrovore, le circa 700 cattedrali dell'acqua sparse sul territorio gestite dai consorzi. O che almeno un migliaio di consorzi cinesi sono nati sull'esempio di quelli italiani dopo l'avvicinarsi per anni di delegazioni in visita da Pechino. «Il rischio idrogeologico interessa l'82% dei Comuni», sottolinea il presidente. Una volta alle strade si davano nomi tipo via Bassa, Acquetta, Palù; non a caso vicino a Roma c'è Stagni di Ostia e a Padova zona Paltana: zone ad alto rischio dove non è raccomandabile costruire garage sotterranei o tavernette. Oggi ce ne siamo dimenticati e chi acquista una casa al massimo va a controllare le mappe catastali e non pensa di consultare le mappe del rischio idrogeologico, sempre aggiornate dai consorzi.

Poi c'è il problema delle riserve idriche. Nonostante le piogge, resta il problema della carenza di riserva idrica «perché non abbiamo la capacità di trattenere l'acqua». Basti pensare che la riserva idrica di ogni italiano è di 140 litri al giorno (ne consumiamo almeno 186); mentre quella degli spagnoli è di 1.100 che sale a 2.200 per gli americani e 3.330 per gli australiani. Bisogna creare grandi bacini soprattutto al Centro Nord dove i laghi non bastano: lancia l'allarme l'Anbi che si rivolge al governo per chiedere un «piano nazionale di invasi, che non vuole dire creare un'altra diga tipo Vajont ma bacini collinari in pianura dove trattenere l'acqua». «Serve una scelta politica» sottolinea Gargano, in vista di un grande piano di manutenzione in grado di ridurre il rischio idrogeologico.

E se la manutenzione ordinaria è a carico dei privati consorziati, alla (necessaria) manutenzione straordinaria deve pensare la mano pubblica. La proposta di Anbi per il 2013 prevede 3.342 interventi per un importo complessivo di 7,4 miliardi.

Antonia Jacchia

L'intervento

Contro i rischi idrogeologici servirebbero interventi per 7,4 miliardi

nente sul territorio – spiega Massimo Gargano, presidente di Anbi, l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni – oltre alla salvaguardia idrogeologica, i consorzi per legge provvedono alla manutenzione e gestione di canali e impianti. Ma oggi facciamo anche altro, dalla fitodepurazione alla produzione di energia rinnovabile». Temi di grande attualità «che disegnano un nuovo modello per il rilancio economico del nostro Paese che metta al centro la valorizzazione del territorio, la cui vulnerabilità è stata drammaticamente sottolineata dagli eventi meteorologici dei mesi scorsi». Su questo si confronterà l'assemblea domani 11 luglio a Roma dove sarà presente anche il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando.

Quanti sanno che se Bergamo o il Basso Pavese, ma anche l'aeroporto di Fiumicino, Padova, il mantovano non finiscono sott'acqua è merito

Riforme bloccate

La Corte dei conti salva le società strumentali della Pa

di **Gianni Trovati**

Le società strumentali degli enti locali vanno alienate o sciolte entro la fine dell'anno, perché lo impone la spending review targata Mario Monti, ma la chiusura può essere evitata se l'azienda è in house. Il principio è stato fissato dalla Corte dei conti della Liguria (delibera 53/2013 della sezione di controllo), ed è rivoluzionario: le società strumentali sono praticamente tutte in house, per cui il dilemma «privatizzazione o chiusura» non riguarderebbe quasi nessuno. La stessa spending review vieta alle strumentali di ricevere dall'anno prossimo affidamenti diretti? Non importa, a quanto pare.

Certo, la vicenda non è inedita, perché di leggi scritte con intenti "rivoluzionari" e poi svuotate dal lavoro interpretativo che ne accompagna la (non) applicazione è piena la Gazzetta Ufficiale: la storia delle società strumentali, però, è illuminante, perché fa risaltare l'eterno conflitto fra regole scritte male e la passione italiana per la deroga, la proroga (i termini delle gare per la privatizzazione sono appena stati rinviati di sei mesi) e l'eccezione che, lungi dal confermare la regola, finisce per ucciderla.

La norma sulle strumentali (articolo 4 del Dl 95/2012) in teoria sarebbe chiara: le società che sono «controllate» da una Pubblica amministrazione, e che ricavano dal rapporto con la Pa almeno il 90% del

proprio fatturato, vanno privatizzate o chiuse e gli enti le devono sostituire ricercando i servizi sul mercato. Altrettanto chiaro il presupposto, giusto o sbagliato che fosse: le strumentali sono mediamente inefficienti, spesso nate per far crescere l'occupazione o dribblare il Patto di stabilità, per cui la loro privatizzazione farebbe risparmiare i conti pubblici. Tutto bene, fin qui, ma basta procedere per qualche riga e la questione si complica. Al comma 8 spunta infatti

L'INTERPRETAZIONE

La spending review chiede ai Comuni di privatizzare le aziende «interne» ma la magistratura contabile esclude le «in house»

un'altra regola, che in pratica salva fino a fine 2014 gli affidamenti diretti non in linea con le regole Ue. Questa seconda regola guarda ovviamente ai servizi pubblici locali, travolti dall'uno-due assestato dal referendum e dalla sentenza della Corte costituzionale che ne hanno azzerato l'ultima "riforma", ma il testo si guarda bene dallo specificarlo. Proprio qui si appigliano i magistrati liguri, rispondendo alla Provincia di Genova: «la norma speciale», che salva l'in house, «deroga alla norma generale», che chiede l'addio alle strumentali. Con tanti saluti a un'altra "riforma".

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito Presentato un emendamento al decreto legge del Fare: sconti nei primi 5 giorni dalla contravvenzione

«Paghi subito? Multa ridotta del 30%»

La proposta di Lupi: premi a chi rispetta i termini e risorse certe per lo Stat

ROMA — Quando arriva quella busta il primo impulso è sempre metterla da parte e rinviare il pagamento. Atteggiamento che non converrà più agli automobilisti italiani colpevoli di aver commesso un'infrazione stradale. Se pagheranno subito, entro cinque giorni, si potrebbero veder ridotta la multa del 30%. La proposta è del ministro Maurizio Lupi, titolare dei Trasporti, che ieri ne ha parlato nel corso di un'audizione della Commissione Trasporti della Camera.

Un'idea condivisa dai parlamentari. Michele Meta presidente della Commissione Trasporti, Pd, ha firmato il disegno di legge che prevede di introdurre questo «alleggerimento» per i trasgressori solerti. La proposta è stata poi trasformata in un emendamento presentato al decreto legge del Fare, ora in discussione a Montecitorio. In quella norma si parla di uno sconto del 20%. «Auspico il via libera velocemente», scrive Meta su Twitter.

Lupi immagina una percentuale più alta: «È un'iniziativa molto positiva. Sono favorevole a salire al 30%. Il governo è su questa linea. Sarebbero risorse certe, su cui contare. Oltretutto eviterebbero contenziosi e sarebbe un segnale». Che tipo di segnale? Lupi risponde così: «Per chi non ha rispettato le regole, la multa può diventare uno stru-

mento educativo, se ottempererà subito, e non un'inutile vessazione». In Italia, secondo un'indagine dell'Ac, su circa 15 milioni di contravvenzioni rilevate ogni anno, sei su dieci vengono pagate entro i 30 giorni previsti, il 3% viene contestato con ricorso a prefetto o al giudice di pace, il 37% rientra invece fra le pratiche del pagamento tardivo o della riscossione coatta con le cartelle di Equitalia.

Lo sconto proposto da Lupi trova un'accoglienza positiva anche all'Automobile Club Italia: «Questo meccanismo facilita chi sbaglia al volante e si ravvede tempestivamente in modo virtuoso», commenta il presidente dell'associazione, Angelo Sticchi Damiani. Per legge il 50% degli incassi legati alle contravvenzioni dovrebbero essere investiti sulla sicurezza stradale. È però ancora molto difficile verificare se questo avviene veramente.

«L'Ac ha chiesto sanzioni alle amministrazioni inadempienti — dice Sticchi Damiani —. Ci devono essere controlli rigorosi. I proventi delle multe inoltre dovrebbero essere tenuti fuori dal Patto di Stabilità perché destinati a investimenti a favore del cittadino e non a spese correnti». D'accordo Davide Caparini, capogruppo della Lega in commissione trasporti: «Purché la proposta non resti sulla carta come l'ennesimo rigo del libro dei sogni del Governo». Sempre secondo Ac, la crisi ha influito sul comportamento degli italiani al volante. Le trasgressioni leggere e severe sono diminuite. Meno 7% le multe per superamento limiti di velocità, lo stesso per chi parcheggia in divieto di sosta.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

I numeri

15

Milioni le contravvenzioni rilevate ogni anno in Italia secondo i calcoli dell'Automobile Club

5

Giorni il limite di tempo entro cui pagare se si vuole ricevere lo «sconto», secondo l'emendamento al decreto legge del Fare

50%

L'importo degli incassi per le contravvenzioni che dovrebbe essere investito per la sicurezza stradale

-7%

La diminuzione delle multe per eccesso di velocità e divieto di sosta nel 2012 a detta dell'Ac

Caso abusi

Mecacci (Pd): sul Forteto basta attacchi alle istituzioni

VICCHIO — Il Mugello si compatta sul caso Forteto. Oggi, infatti, il consiglio dell'Unione dei Comuni dovrebbe deliberare una mozione, proposta dal centrosinistra, per la costituzione di parte civile nel processo contro 23 membri della comunità agricola vicchiese per gli abusi sui minori. La mozione ha ricevuto ieri il plauso del Pd, che con una nota congiunta del segretario metropolitano, Patrizio Mecacci, e del segretario regionale, Ivan Ferrucci, esprimono solidarietà a 360 gradi sulla vicenda Forteto: dai magistrati, alle vittime degli abusi, agli amministratori locali oggetto di «una campagna mediatica denigratoria cavalcata da alcune forze politiche», fino alla cooperativa il Forteto. Ma sulla mozione del centrosinistra mugellano, Maria Luisa Chincarini, consigliera regionale di Centro Democratico ed ex membro della commissione d'inchiesta sul Forteto, commenta: «È una vergogna. Chi dovrebbe costituirsi parte civile? Forse i rappresentanti di quelle istituzioni locali che per decenni hanno ignorato e taciuto l'abominio del Forteto?».

G.G.

Comun Forteto 10 luglio 2013

PALAZZUOLO ED ENEL RINNOVANO LA LINEA "MISILEO"

COMUNE di Palazzuolo sul Senio ed Enel insieme per l'innovazione tecnologica: si sono infatti conclusi i lavori di rinnovamento e sostituzione dei conduttori della linea di media tensione denominata Misileo con un nuovo cavo in corda alluminio, contenente all'interno un'anima di acciaio.

Pista ecoturistica: una bella incompiuta

BORGO-VICCHIO Inaugurata nel 2010 ne manca ancora un pezzo

LA PISTA ecoturistica lungo la Sieve, tra Borgo San Lorenzo e Vicchio è una delle opere pubbliche che recenti più apprezzate e frequentate. Anche se a distanza di tre anni dall'inaugurazione non mancano i problemi. Intanto i due tratti Borgo-Rabatta e Saggi-nale-Vicchio sono divisi da un chilometro di strada comunale: così il comune di Borgo San Lorenzo ha progettato un ulteriore tratto di pista - costo 80mila euro - per unire i due tratti ed evitare che pedoni e bici debbano passare dalla strada "normale". La nuova pista, 790 metri di lunghezza, si è iniziato a costruirla in autunno e

doveva essere ultimata entro il 31 dicembre, poi si è chiesto una proroga fino al 30 giugno e ora fino al 31 ottobre. Se i lavori non fossero

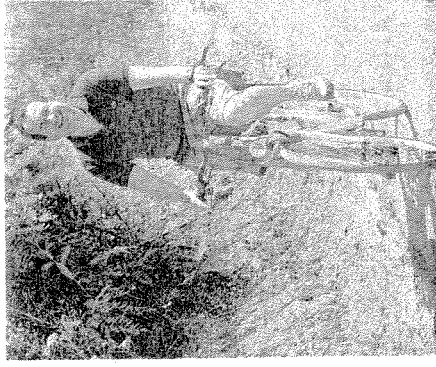
IL PUNTO CRITICO

Vanno terminati 790 metri e resta da aggirare la tribuna del campo di Sagginale

stati completati nei tempi stabiliti si rischiava di perdere i finanziamenti europei, erogati dal Gal Start. Società che del resto non poteva non essere comprensiva ver-

zo guidato dal sindaco Bettarini, visto che il presidente del Gal Start è lo stesso sindaco borghigiano. A ritardare i lavori, oltre al maltempo, il fatto che il comune ha fatto costruire nel bel mezzo del tracciato, pur già progettato, la tribuna del campo sportivo di Sagginale. Intanto però il primo nuovo tratto è pronto e presto dovrebbero essere rimosse le traversine. Chi si dirigerà però sul tratto vicchiese faccia attenzione: se il comune di Borgo le erbacce ai lati della pista le taglia con regolari, non così il comune di Vicchio dove in certi punti l'erba è ad altezza uomo.

Paolo Guidotti



IN BICI Il sindaco Bettarini

BORGO SAN LORENZO SODDISFAZIONE, CON IRONIA, SU FACEBOOK. GREZZANO ANCORA DA COLLEGARE

Luco, arriva internet veloce. Ma è in ritardo di dodici anni



ASSESSORE Stefano Marucelli

A LUOCO hanno accolto la notizia con ironia. E su Facebook hanno scritto: «Con un ritardo rispetto al comune di Borgo di circa 12 anni, è arrivata l'Adsl a Luco Mugello! Attenzione: prevista neve a ferragosto!».

MA L'ARRIVO di Internet veloce — lo ha attivato Telecom — anche nella più popolosa frazione borghigiana, ritardi a

parte, è un evento di rilievo e lungamente atteso, più volte sollecitato. La svolta c'è stata con la posa della fibra ottica promossa dalla Regione Toscana con fondi statali. E il comune di Borgo San Lorenzo si è impegnato ad assicurare procedure e permessi veloci.

SE A LUOCO l'Adsl è arrivata, in altre zone no. «Resta da finire quello che è stato iniziato —

ammonisce l'assessore Stefano Marucelli —, attivando la banda larga su tutte le zone dove è stata posata la fibra ottica. Sono stati investiti ingenti finanziamenti pubblici e non sono accettabili sperperi, per questo ci stiamo coordinando con la Regione per sollecitare Telecom». Internet veloce manca ancora a Grezzano e a Panicaglia. Perché Telecom deve adeguare le proprie centraline.

P. G.

PROGETTO COMUNE UNICO SCARPERIA E SAN PIERO - VERSO IL REFERENDUM

Il quesito che verrà rivolto ai cittadini domenica 6 e, presumibilmente, lunedì 7 ottobre

“Siete favorevoli alla proposta di istituire il Comune di Scarperia e San Piero di cui alla proposta di legge n. 233 (Istituzione del Comune di Scarperia e San Piero, per fusione dei Comuni di San Piero a Sieve e Scarperia)?”
E' questo, in base al disposto del decreto del Presidente della Giunta Regionale del 28 maggio scorso, il quesito che verrà rivolto ai cittadini dei Comuni di Scarperia e San Piero a Sieve per il referendum consultivo che si svolgerà domenica 6 e, presumibilmente, lunedì 7 ottobre.

I Sindaci dei due Comuni, Federico Ignesti e Marco Semplici, ribadiscono l'importanza di questo appuntamento, confidano in un'ampia partecipazione, ed in una risposta positiva della cittadinanza.

Negli stessi giorni saranno chiamati alle urne, per il referendum, altri Comuni toscani (4 in provincia di Arezzo, 4 di Massa, 2 di Livorno, 6 di Pisa); ulteriori consultazioni, nella nostra regione, sono state già effettuati nei mesi scorsi, ed anche nella vicina Emilia Romagna i progetti di fusione stanno aumentando.

“Stiamo quindi entrando nel vivo del percorso iniziato da febbraio nei Consigli Comunali – ricordano i primi cittadini – un percorso che ha l'ambizione di costruire una nuova comunità, un nuovo modello di governo, e di riorganizzare i servizi erogati ai cittadini, puntando sempre sulla qualità delle prestazioni, evitando il certo declino verso il quale stanno portando i continui tagli alle risorse degli enti locali.” E continuano evidenziando come una testimonianza di queste difficoltà sia anche il fatto che, come la gran parte dei Comuni italiani, soprattutto di piccole dimensioni, anche per i nostri non sia ancora stato possibile predisporre ed approvare il Bilancio di previsione per il corrente anno.

Ragione di più, quindi, per vedere nel progetto di fusione un modo per restituire al nuovo ente locale che nascerà la giusta dignità programmatica, e per uscire dal ruolo attuale di “gabellieri dello Stato”, rilanciando la storia, l'identità e le peculiarità delle due realtà del Mugello.

“Certo – continuano Ignesti e Semplici – non possiamo nascondere come gli incentivi previsti dalla normativa che regola i processi di fusione, ed in particolare l'esenzione triennale dal patto di stabilità, costituiscano una spinta non indifferente, ma alla base della decisione c'è soprattutto la volontà di condividere altri servizi, dopo le positive esperienze legate alla redazione piano strutturale, all'unificazione degli istituti scolastici, ed alla gestione della zona produttiva.”

Fondamentale, per la costituzione del Comune unico, sarà l'organizzazione amministrativa, per la quale le due Giunte hanno recentemente costituito un gruppo di lavoro tecnico che, insieme agli amministratori, porterà avanti le procedure operative per la definizione del progetto entro il 31 dicembre 2013.

Altra indicazione operativa, di grande rilievo per la cittadinanza, riguarda la futura collocazione degli uffici, già definita dalle rispettive Giunte, con l'obiettivo di implementare l'efficienza dei servizi, e nello stesso tempo generare risparmi, mantenendo quella vicinanza con la popolazione che è sempre stata caratterizzante per le amministrazioni locali. In base a ciò, gli uffici anagrafe, relazioni con il pubblico, protocollo, sportello sociale, e la biblioteca, rimarranno aperti presso entrambe le sedi comunali. Il settore tecnico troverà collocazione presso l'attuale municipio di San Piero a Sieve, la Polizia Municipale a Scarperia, con ufficio distaccato a San Piero, mentre tutti gli altri uffici amministrativi (Segreteria, Ragioneria...), saranno situati a Scarperia.

Oltre alla struttura amministrativa, i due Comuni stanno affrontando insieme anche i grossi temi legati alla programmazione e allo sviluppo del territorio, che già coinvolgono i rispettivi enti.

Tornando ai tempi della fusione, e sempre confidando in un esito favorevole del Referendum, dal 1 gennaio 2014 andranno a decadere gli organi rappresentativi dei due Comuni (Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale), e sarà nominato il Commissario, cui spetterà la gestione della fase di passaggio al Comune unico. Tra maggio e giugno 2014 si terranno infatti le consultazioni amministrative, a seguito delle quali saranno eletti i nuovi organi del Comune di Scarperia e San Piero, e cioè il Sindaco, che potrà nominare 5 assessori, ed il Consiglio comunale, composto da 16 consiglieri.

“Il processo partecipativo già iniziato – concludono i Sindaci – continuerà nelle prossime settimane, ed avrà una sua naturale intensificazione nel corso del mese di settembre, con la più precisa comunicazione delle date individuate per il Referendum, ed incontri pubblici con i concittadini, con i quali vogliamo mantenere un costante dialogo, per raccogliere domande, dubbi e contrarietà, al fine di costruire un consenso consapevole intorno a questo progetto.”
Attualmente, per chi vuole essere costantemente informato sulle novità, è presente sul sito istituzionale dei due Comuni una sezione dedicata all'argomento.

I SINDACATI CHIEDONO IL RITIRO DELL'INTESA: DIRIGENTI SCHIACCIATI DALLE NUOVE INCOMBENZE

Edilizia, l'accordo della discordia tra province e presid

DI MARIO D'ADAMO

L'associazione delle province, Upi, riconosce che gli edifici di scuola secondaria di secondo grado, quelli di proprietà delle amministrazioni provinciali, sono per la maggior parte vecchi e costruiti senza il rispetto delle norme antisismiche, pur trovandosi per un terzo proprio in zone sismiche. E così sottoscrive (il 13 giugno scorso) con l'Associazione nazionale presidi, Anp, un'intesa in materia di edilizia scolastica, che provoca un'immediata alzata di scudi non solo degli organismi rappresentativi dell'area V della dirigenza scolastica di Cgil, Cisl, Snals e Uil, che in un comunicato congiunto ne contestano i termini, ma degli stessi sindacati scuola di riferimento, che con una lettera del 19 giugno si rivolgono direttamente ad Antonio Saitta, presidente dell'Upi, per chiedere il ritiro dell'intesa. Questa riguarda gli edifici scolastici delle scuole secondarie di secondo grado, istituti tecnici e professionali e licei, di proprietà delle province, mentre i comuni, che non partecipano all'accordo, sono titolari degli edifici scolastici delle scuole materne, elementari e medie. Upi e Anp, richiamati ruoli e funzioni di province e scuole, convengono sul fatto che sia necessario intervenire per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attraverso un piano pluriennale straordinario di interventi, visto lo stato in cui versa il patrimonio edilizio, costruito per il cinquanta per cento prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica e collocato per il 33,70% in aree a rischio sismico e per il 10,67% in aree ad alto rischio idrogeologico. Ritenendo indispensabile un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno per intervenire efficacemente, le due associazioni chiedono siano utilizzati non i fondi Cipe, l'accesso ai quali richiede un percorso lungo e farraginoso, ma il fondo unico per l'edilizia scolastica istituito con il de-

creto legge n. 179 dell'anno scorso. Ma l'intesa non ha carattere operativo, né avrebbe potuto averlo, e così deve rinviare ad accordi locali tra province e istituzioni scolastiche, o loro reti, la realizzazione dei buoni propositi dichiarati. E non è comunque la messa in sicurezza degli edifici scolastici l'oggetto di tali eventuali accordi ma la loro manutenzione ordinaria e il pagamento delle utenze elettriche e telefoniche. Il finanziamento degli interventi di manutenzione sarà ovviamente a carico delle province e sarà quantificato in base a una lista di indicatori condivisi preventivamente fra Anp e Upi, mentre le scuole dovrebbero gestirne la finalizzazione. Quanto alle utenze, le istituzioni scolastiche, alle quali le province attribuiranno budget commisurati al consumo storico, potranno disporre a proprio favore della differenza di imposizione Iva sulle utenze elettriche, che quindi andranno loro intestate, e del cinquanta per cento delle eventuali economie realizzate sulle utenze telefoniche. La messa in sicurezza degli edifici, il finanziamento e la gestione dei relativi interventi restano a carico delle province, che con le scuole dovranno però concordarne priorità e pianificazione. Gli ultimi articoli dell'intesa definiscono i rispetti interventi promozionali e facilitatori della stipula di accordi locali e istituiscono un osservatorio permanente, simile a quello previsto dalla legge n. 23 del 1996. La quale legge, più che l'intesa, è la sola fonte che in definitiva legittima gli accordi locali, poiché riconosce alle scuole la possibilità di richiedere e all'ente

locale di delegare "funzioni relative alla manutenzione ordinaria", art. 3, quarto comma. Funzioni, dunque, non l'intera gamma degli interventi, questi e quelle sottoposti ogni caso alla preventiva autorizzazione dei consigli d'istituto, sia per gli aspetti giuridico-istituzionali sia per quelli economico-finanziari. Le altre organizzazioni sindacali da un lato contestano che l'Associazione nazionale dei presidi guidata da Giorgio Rembado, si sia impropriamente attribuita la rappresentanza delle istituzioni scolastiche e che l'Upi abbia deciso di sottoscrivere un'intesa con una sola organizzazione sindacale, dall'altro temono che l'attenzione dei dirigenti scolastici possa essere assorbita dalla gestione di accordi su materie che non costituiscono il nucleo principale delle loro competenze e funzioni, distogliendoli dai prioritari impegni richiesti dal coordinamento istituzionale dell'azione didattica-educativa delle scuole per il conseguimento e il miglioramento degli standard di qualità dell'istruzione e degli altri servizi erogati. E denunciano come il moltiplicarsi incontrollato delle incombenze assegnate alle scuole, lungi dal costituire una valorizzazione del ruolo dei dirigenti, rischia di aumentarne in modo insostenibile i carichi di lavoro e responsabilità. Il caso minaccia di riaccendersi con l'avvio del nuovo anno.

—© Riproduzione riservata—



Antonio Saitta

Fidi Toscana, fuga dalle società partecipate

Dalla Mukki alla Revet: costretta a vendere quote da Bankitalia

MAURIZIO BOLOGNI

VENTUNO partecipazioni azionarie da dismettere alla svelta. Vendendole al migliore offerente — se e quando c'è — oppure restituendole ai partner di maggioranza, nel caso così abbiano stabilito gli accordi iniziali. Fidi Toscana, la società di garanzia della Regione, non compra più quote in aziende della regione ed anzi vende quelle che aveva: 21 per un valore di circa 14 milioni di euro. Obiettivo uscire, dalla Mukki alle Chiantigiane, dalla Revet a Copaim, entro il 2015. E di questi tempi di crisi, questa «fuga» dall'azionariato rischia di creare qualche grattacapo alle società meno strutturate. «Agiremo cercando di non creare problemi alle aziende, contiamo di chiudere vendite per oltre 10 milioni entro il 2015, le situazioni più complesse andranno oltre quella scadenza», promette il direttore generale di Fidi Toscana Leonardo Zamparella.

Il caso è legato al «pasticcio» Fidi Toscana sulle partecipazioni: a seguito dell'ispezione condotta da Bankitalia tra fine 2011 e inizi 2012, e della conseguente reprimenda di Via Nazionale alla finanziaria della Regione per essere entrata nel capitale di

aziende invece di limitarsi a fare credito — appunti costati sanzioni per 218.000 agli ex amministratori della società regionale — Fidi Toscana accelera quindi la dimissione di tutte le partecipazioni non strategiche. E il lancio da parte della Regione di un Fondo regionale da 40 milioni, annunciato venerdì scorso per intervenire con bond a sostegno delle imprese cooperative, è vista come compensazione alla «retromarcia» di Fidi Toscana da parte dagli stessi ambienti cooperativi, soprattutto quelli del settore agricolo e forestale toccati dalle dismissioni della finanziaria regionale.

Fidi Toscana ha già bussato alla porta delle aziende partecipate per annunciare l'uscita dal capitale sociale. Solo per il settore agricolo significa più di tre milioni da sfilare dal capitale, considerando che alcune partecipazioni di Fidi Toscana in società aderenti alla Lega Coop sono iscritte a bilancio con cifre importanti: per 930.000 euro nelle Chiantigiane, per 1,3 milioni nella coop Produttori agricoli terre dell'Etruria, per 635.000 nella Copaim, una spa campione del fresco enogastronomico ad Albinia. Ma il problema va oltre il mondo cooperativo.

Sipensi, facendo solo due altri esempi, che Fidi Toscana ha investito quasi 6 milioni, pari al 23,89% del capitale nella Centrale del latte, e 2,8 milioni, pari al 20% del capitale, nella Revet che ricicla la plastica. A chi vendere tutto questo ben di Dio di azioni? Come evitare minusvalenze, contenziosi e problemi alle società partecipate? «Faremo con calma», dice il direttore Zamparella — non ci sono tempi perentori, venderemo quando sarà possibile, e del resto la temporaneità è nella natura di questi investimenti. Insomma, la società partecipate sapevano, e in qualche caso lo stabiliscono anche i patti iniziali, che prima o poi Fidi sarebbe uscita dal capitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRALE DEL LATTE

Fidi Toscana ha quasi un quarto delle azioni della Mukki (foto). Valgono 6 milioni e vuole venderle



COPAIM

L'azienda è stata danneggiata dall'alluvione. Fidi la lascia. Partecipazione da 635.000 euro



CHIANTIGIANE

Anche la coop vinicola è partecipata per quasi un milione (930.000 euro a bilancio) da Fidi Toscana

Sul mercato azioni per un valore di 14 milioni: 21 aziende a corto di patrimonio

Repubblica Finanza 3 luglio 2013

15 settembre via alla caccia in Toscana

Sandro Bennucci
FIRENZE

IL «VIA» domenica 15 settembre. Lo stop, cioè la chiusura, il 30 gennaio 2014. Ecco il calendario venatorio della Toscana, approvato ieri, con delibera, dalla Regione. E quasi certamente non mancherà la preapertura ai migratori: forse sabato 31 agosto e domenica 1 settembre. Ma ci vorrà un'altra delibera.

Tuttavia, da oggi, si aprirà la «caccia» allo stesso calendario venatorio: attraverso una prevedibile ondata di ricorsi animalisti. Favorita dal «gran cambiamento» normativo: fino all'anno passato, il calendario venatorio era stabilito dalla Regione per legge. Quindi difficilmente attaccabile. La Corte Costituzionale ha bocciato una parte della legge toscana sulla caccia, stabilendo che è necessario un atto amministrativo. Già autorizzato dal Consiglio regionale.

«Non abbiamo timori perché ci siamo attenuti al dettato della Corte», annuncia Gianni Salvadori, assessore all'agricoltura e alla caccia. Spiegando: «Abbiamo stabilito con delibera il calendario venatorio, con lo scopo di conciliare le istanze dei cacciatori con quelle degli agricoltori e delle associazioni ambientaliste».

TRA LE NOVITÀ del «calendario» l'applicazione della convenzione internazionale (Aewa) che vieta l'uso delle cartucce di piombo nei laghi e nelle zone umide e non solo all'interno delle aree di protezione speciale. Non basta: la delibera limita, per precauzione, l'abbattimento di specie di cui è necessario garantire la conservazione allodola, odone, quaglia, tortora, pavoncella, beccaccia, moretta, combattente, pernice rossa, starna. Non corre invece nessun rischio il prolifico, e vorace, storno: per lui è prevista una deroga per «abbatterlo» e salvare i raccolti.



**CALENDARIO
VENATORIO**

Arrivato 9 luglio 2013

Cambio a Publiacqua Filippo Vannoni nuovo presidente

FILIPPO Vannoni è il nuovo presidente di Publiacqua. Lo ha nominato ieri l'assemblea dei soci dell'azienda, per sostituire Erasmo D'Angelis, nominato a maggio sottosegretario alle Infrastrutture. Monia Monni sostituirà invece in Cda Maria Elena Boschi, eletta deputata a Montecitorio. Vannoni ha espresso soddisfazione per il nuovo incarico, ringraziando i sindaci e i soci per la fiducia accordata. «Si apre una fase importante — ha spiegato il neopresidente — caratterizzata dalla definizione del nuovo piano di investimenti. Fin dai prossimi giorni gli incontri con i sindaci aiuteranno a stabilire le priorità e le necessità di intervento a garanzia dell'efficacia del servizio». Publiacqua ha chiuso l'esercizio 2012 con un utile netto pari a 23 milioni di euro. Le risorse investite nel 2012 sono pari a 64,2 milioni.

Partecipate

Publiacqua, Vannoni nominato presidente

Filippo Vannoni è il nuovo presidente di Publiacqua. Il commercialista prende il posto di Erasmo D'Angelis, nelle settimane scorse nominato sottosegretario alla infrastrutture dal premier Enrico Letta. Vannoni è marito di Lucia De Siervo, già capo di gabinetto del sindaco Renzi e oggi dirigente del settore cultura di Palazzo Vecchio. In passato il neo presidente di Publiacqua era stato alla guida dell'Asp Montedomini, mentre oggi ricopre il ruolo di presidente del collegio dei sindaci revisori della partecipata Sas. L'assemblea dei soci di Publiacqua, che ieri ha nominato Vannoni al vertice dell'azienda che si



Filippo
Vannoni

occupa del servizio idrico, ha preso atto anche delle dimissioni della consigliera Maria Elena Boschi, da poco eletta

alla Camera per il Pd. Al suo posto, in Cda, arriva Monia Monni, già assessore a Campi Bisenzio durante la giunta Alunni. Ieri l'amministratore delegato Alberto Irace ha presentato a sindaci e rappresentanti dei 49 Comuni soci di Publiacqua numeri e dati relativi agli ultimi dodici mesi, con l'azienda che ha chiuso l'esercizio con un utile netto pari a 23 milioni di euro e con oltre 64,2 milioni di euro investiti. L'assemblea ha deliberato di distribuire solamente una parte degli utili, mantenendone la metà in azienda per favorire gli investimenti nel servizio idrico.

Nipote 9 luglio 2013

Comun Montecitorio 9 luglio 2013

Tecnol, sciopero a oltranza Il sindaco attacca l'azienda

E ORA alla Tecnol di Galliano è sciopero a oltranza, e presidio permanente davanti allo stabilimento. «Almeno fino a quando — dicono i lavoratori — la proprietà non farà chiarezza sul nostro futuro». Perché per il momento i novanta dipendenti dell'azienda metalmeccanica barberinese vedono un futuro nero: da due mesi senza stipendio, e da quasi un anno non sono stati pagati i contributi «Cometa», i contributi previdenziali sul fondo comune del settore metalmeccanico. L'atteggiamento della holding è estremamente rigido: basti dire che ha disertato perfino il tavolo di crisi promosso dalla Regione Toscana, intorno al quale si sono sedute Provincia, Regione, Comune e sindacati. Ma il posto dell'azienda è rimasto vuoto.

LE ACCUSE

**Il primo cittadino: «La holding ha disertato il tavolo di crisi
Un gesto grave e irrispettoso»**

«E' un atteggiamento grave — dice il sindaco di Barberino Carlo Zanieri — e poco rispettoso delle istituzioni. Non si deve dimenticare che in questi quattro anni di crisi l'azienda ha usufruito di tutti i possibili ammortizzatori sociali, dalla cassa integrazione ordinaria a quella straordinaria e in deroga. Questa erogazione di risorse è stata effettuata sulla base di accordi sottoscritti nei quali l'azienda si impegnava a rilanciare l'attività, pur con un minor numero di dipendenti. E con l'impegno a



Ingorgo sonoro con il gazebo dell'Avis

LA SOLIDARIETÀ va a braccetto con la musica. All'Ingorgo Sonoro di San Piero, era presente anche la locale Avis per diffondere la cultura del dono. «Donare una piccola parte di noi stessi — dichiara il presidente Lorenzo Cafarelli — dovrebbe essere uno dei valori principali di una comunità che partecipa attivamente alla vita sociale e civile del paese. Non dobbiamo poi

mai stancarci di ripetere che il sangue è unico». Durante la kermesse musicale, i volontari Avis hanno distribuito materiale informativo sulle donazioni di sangue e plasma, ricordando come l'estate sia un periodo in cui le richieste aumentano. «Donare è un'occasione di poter esser utile alla società con un gesto semplice, che ruba poco tempo alla vita di ognuno», aggiunge il vicepresidente Alessio Gensini.

presentare un piano industriale. La parte pubblica ha erogato i fondi per i vari ammortizzatori sociali, l'azienda di impegni non ne ha mantenuto neppure uno. Lecito domandar conto all'azienda di questi fondi, versati dal pubblico con la finalità di un rilancio dell'attività industriale. Quando invece sembra si voglia andare verso un suo totale smantellamento».

Il sindaco di Barberino al tavolo di crisi convocato dalla Regione ha formalizzato una proposta: «Istituire un tavolo di crisi che riguardi l'intero Mugello: le tante crisi aziendali ormai vanno valutate complessivamente, perché siamo in presenza di una crisi più generale del sistema economico mugellano».

Paolo Guidotti

BORGO 'GIOTTO ULIVI', LA DECISIONE DELLA REGIONE

Pochi geometri, classe chiusa Ma Zanieri non si arrende

DOPO il liceo classico, ora il Mugello rischia di perdere un altro pezzo importante del suo sistema di istruzione superiore. Quest'anno infatti non ci sarà neppure la prima classe dell'indirizzo geometri. L'allarme lo lancia l'assessore all'istruzione dell'Unione montana dei Comuni del Mugello Carlo Zanieri dopo un colloquio col preside dell'istituto Giotto Ulivi Filippo Gelormino. «Su decisione dell'Ufficio scolastico regionale, non verrà istituita la prima classe dell'indirizzo di 'Costruzioni Ambiente e Territorio', ossia

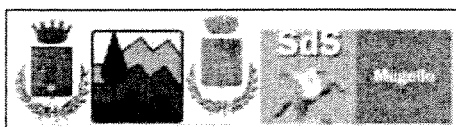
geometri». La ragione è la stessa che determinò la soppressione dell'indirizzo classico: pochi iscritti. «Ma la gravità di questa soppressione — nota l'assessore — deriva anche dal fatto che il preside aveva avanzato una proposta di mantenimento dell'indirizzo a costo zero e con un progetto già abbozzato di riforma e attualizzazione dell'indirizzo legato all'edilizia ecosostenibile». Una proposta che va rilanciata secondo Zanieri, che chiama a raccolta tutto il Mugello «scolastico»: genitori, studenti e insegnanti.



Carlo Zanieri, assessore all'istruzione dell'Unione P.G. Montana dei Comuni

Niente a lungo 2013

Non ci sono iscritti alla prima classe geometri nel Mugello,



Il Mugello rischia di perdere un altro tassello nel sistema di formazione e istruzione superiore dopo la mancata attivazione della prima classe del liceo

classico: la prima classe dell'indirizzo geometri. L'allarme lo ha lanciato su Facebook l'assessore all'Istruzione dell'Unione montana dei Comuni del Mugello Carlo Zanieri dopo un colloquio avuto col preside dell'istituto Giotto Ulivi Gelormino, che gli ha comunicato che quest'anno, su decisione dell'Ufficio scolastico regionale, non verrà istituita la prima classe dell'indirizzo di Costruzioni Ambiente e Territorio, ossia geometri. Era già successo per la prima classe del Classico, e sempre per la stessa motivazione: tagli alla spesa e numero iscritti non sufficienti. Ma la gravità di questa soppressione – aggiunge l'assessore Zanieri – deriva anche dal fatto che il preside aveva avanzato una proposta di mantenimento dell'indirizzo a costo zero e con un progetto già abbozzato di riforma e attualizzazione dell'indirizzo legato all'edilizia ecosostenibile. Una proposta interessante che va recuperata e rilanciata secondo l'assessore Zanieri, che chiama a raccolta tutto il Mugello scolastico, dai genitori agli studenti e insegnanti, per dar vita a una mobilitazione a difesa del presidio scolastico mugellano: Ho già attivato l'ufficio Istruzione dell'Unione dei Comuni per richiedere un incontro urgente col responsabile dell'Ufficio scolastico regionale – afferma –, nel frattempo invito genitori, studenti e insegnanti a contattarmi per valutare insieme possibili azioni comuni.

gazzettafirenze.it 8 luglio 2013

[Lavoro e Formazione]

Regione Toscana

REGIONE: CENTRI PER L'IMPIEGO, OK DELLA GIUNTA A 7 MILIONI PER GARANTIRE I SERVIZI

La giunta regionale ha dato oggi il via libera alla proposta dell'assessore al lavoro Gianfranco Simoncini di destinare 7 milioni di euro ai centri per l'impiego gestiti dalle Province per assicurare la continuità dei servizi anche per il prossimo anno

La delibera modifica il piano attuativo di dettaglio del programma operativo del Fondo sociale europeo, consentendo così di trovare le risorse in un momento di incertezza sul piano sia istituzionale che finanziario.

“In una fase particolarmente difficile per l'occupazione – ha sottolineato Simoncini – anticipare le risorse per garantire la continuità dei servizi è essenziale per continuare a dare certezze a tanti lavoratori che stanno subendo pesantemente i contraccolpi della recessione. I centri per l'impiego sono uno snodo indispensabile, non solo per l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro ma anche per l'informazione, l'orientamento, la gestione delle politiche attive per l'occupazione. Si tratta di una decisione quanto mai opportuna, anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale che superando l'incertezza che avevamo vissuto negli ultimi mesi, stabilisce che, fino alla modifica della Costituzione a riguardo, la competenza dei servizi per l'impiego è delle Province”.

Ecco perchè, a maggior ragione, è necessario pensare per tempo a garantire una continuità nelle risorse, che dovranno anche ovviare al ritardo nell'avvio operativo del nuovo periodo di fondi comunitari da parte dell'Unione Europa. “E’ infatti anche grazie ai fondi Fse la Regione ha in parte finanziato fino ad oggi queste attività. Con questi 7 milioni di euro e le risorse ancora disponibili nei bilanci provinciali, si potranno attivare le procedure di gara che garantiscono la continuità delle attività e dei servizi sino ad oggi erogati”.

08/07/2013 14.12

Regione Toscana

REGIONE: CACCIA, CALENDARIO VENATORIO 2013-2014 APPROVATO DA GIUNTA

Salvadori: *"Rispettato volere Corte Costituzionale". Date, dettagli e capi consentiti per ogni specie. A coniglio selvatico, merlo, quaglia, tortora e fagiano si spara dal 15 settembre al 30 dicembre 2013. Alla lepre dal 15 settembre all'8 dicembre*



E' stato approvato oggi dalla giunta il calendario venatorio regionale. La delibera che detta tempi, specie e modalità per l'esercizio dell'attività venatoria in Toscana per la stagione 2013-2014 è stata portata in approvazione dall'assessore all'agricoltura e alla caccia, Gianni Salvadori.

"A seguito della recente sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato una parte della legge regionale n.20/2002 – ha spiegato Salvadori – anche la Toscana ha deliberato con atto amministrativo, così come richiesto dalla stessa Corte, il calendario venatorio per le specie migratorie e stanziali, con lo scopo prioritario di conciliare le istanze del mondo venatorio, agricolo e delle associazioni di protezione ambientale."

Quella approvata è dunque una delibera complessa ed articolata che, per ogni singola specie cacciabile, descrive in maniera analitica i supporti scientifici e le disposizioni normative comunitarie o nazionali che hanno determinato le singole scelte dell'amministrazione.

"Con questo provvedimento – spiega Salvadori – la Regione Toscana garantisce la concreta applicazione sul territorio della convenzione internazionale dell'AEWA (Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds- accordo sulla conservazione delle specie migratorie acquatiche), vietando l'uso delle munizioni di piombo in tutti i laghi artificiali e zone umide della Regione e non solo all'interno delle Zone di Protezione Speciale. Questa decisione, suggerita dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale) garantisce ulteriormente la salvaguardia degli ambienti naturali e la difesa della biodiversità. Sono stati inoltre introdotti limiti di prelievo stagionali per alcune specie cacciabili." Sulla delibera sono stati inoltre acquisiti anche ulteriori pareri. "La Regione Toscana – riferisce infatti Salvadori- ha deliberato dopo aver chiesto e ottenuto l'autorevole parere del C.I.R.Se.M.A.F (Centro Interuniversitario Ricerca sulla Selvaggina e sui Miglioramenti Ambientali a fini Faunistici) che si è espresso favorevolmente, sottolineando che le argomentazioni riferite alle singole specie e relativi tempi di caccia, sono garanti del saggio prelievo e della conservazione delle specie medesime."

Ecco nel dettaglio il contenuto delle disposizioni:

Autorizzata la caccia alle seguenti specie per i periodi indicati

Dal 15 settembre al 30 dicembre 2013 la caccia è consentita alle specie: coniglio selvatico, merlo, quaglia, tortora (*Streptopelia turtur*) e fagiano. Nelle Aziende faunistico venatorie, nella aziende agriturismo-venatorie e in specifici distretti individuati all'interno degli ATC, le Province possono autorizzare il prelievo del fagiano nel mese di gennaio 2014 in presenza di specifici piani di prelievo.

Dal 15 settembre al 30 novembre 2013 la caccia è consentita alle specie: starna e pernice rossa. Le Province possono determinare limitazioni relative ad aree e periodi di caccia. Tali limitazioni non si applicano nelle aziende faunistico venatorie nelle quali la Provincia abbia approvato specifici piani di prelievo.

Dal 2 ottobre al 30 dicembre 2013 la caccia è consentita alla specie allodola.

Dal 15 settembre all'8 dicembre 2013 è consentita la caccia alla specie lepre comune.

Dal 15 settembre al 31 ottobre 2013 è consentita la caccia alla specie combattente.

Dal 2 ottobre 2013 al 20 gennaio 2014 la caccia è consentita alla specie beccaccia.

Dal 2 ottobre 2013 al 30 gennaio 2014 la caccia è consentita alle seguenti specie: cesena e tordo sassello.

Dal 1 novembre 2013 al 30 gennaio 2014 la caccia è consentita alla specie moretta.

Dal 15 settembre 2013 al 30 gennaio 2014 la caccia è consentita alle seguenti specie: tordo bottaccio, alzacola, beccaccino, canapiglia, codone, colombaccio, cornacchia grigia, fischione, folaga, frullino, gallinella d'acqua, gazza, germano reale, ghiandaia, marzaiola, mestolone, moriglione, pavoncella, porciglione e volpe.

Fissati i seguenti limiti di prelievo stagionale prudenziali, per le specie:

- allodola, 50 capi per cacciatore,
- codone, quaglia, tortora e pavoncella 25 capi per cacciatore per specie,
- beccaccia e moretta, 20 capi per cacciatore per specie,
- combattente e pernice rossa, 10 capi per cacciatore per specie,
- starna, 5 capi per cacciatore.

Infine è vietato utilizzare munizionamento a pallini di piombo all'interno di tutte le zone umide del territorio della Regione Toscana, quali laghi naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini permanenti, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra.

Abbandono scolastico, lascia uno studente su cinqu

LA RICERCA

ROMA Vanno via in silenzio. Lasciano quasi sempre senza dire nulla. I maschi abbandonano più delle donne. Lasciano al sud più che al nord. Sono gli "early school leavers", studenti che abbandonano precocemente la scuola. Non studiano più. E molto spesso nemmeno lavorano. Quello della dispersione è un fenomeno dove l'Italia ha un primato tristemente negativo. La conferma arriva dagli ultimi dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (il Miur). Seguono di pochi giorni le statistiche dell'Ocse. I dati del Miur, per il 2012, mettono il nostro Paese in quart'ultima posizione in Europa. Dietro di noi paesi come Spagna e Portogallo. Va meglio la Grecia. «Nella graduatoria dei ventisette Paesi Ue - l'Italia occupa ancora una posizione di ritardo». E lo stesso ministro Maria Chiara Carrozza, nel presentare le linee programmatiche davanti alle Commissioni riunite del Senato e della Camera ha evidenziato la necessità di una "politica di lungo respiro" per contrastare il fenomeno. Rispetto all'anno precedente un lieve miglioramento c'è stato. Ma non significativo. E l'Italia resta lontana dagli obiettivi Ue.

LA COMMISSIONE EUROPEA

La Commissione europea, infatti, ha richiesto che per il 2020 il tasso di abbandono scolastico vada sotto la soglia del 10 per cento. E che sempre entro il 2020 il tasso di studenti con la laurea salga sopra al 40. Quasi un alunno su cinque, tra le medie e le superiori, lascia la scuola. La dispersione, in-

fatti, si attesta in Italia al 17,6% (18,2% nel 2011) contro una media Ue del 12,8% (13,5%). Il divario con il dato medio europeo è più accentuato per i maschi (20,5% contro 14,5%), in confronto a quello delle donne (14,5% contro 11%). Guardando a livello regionale il quadro appare eterogeneo. Il Molise è l'unica regione ad aver raggiunto il target europeo, con un valore dell'indicatore pari al 9,9%. Ma il fenomeno dell'abbandono scolastico è in genere più so-

L'EUROPA HA CHIESTO CHE ENTRO IL 2020 IL TASSO NON SUPERI IL DIECI PER CENTO MA SIAMO MOLTO IN RITARDO (17,6%)

stenuto nel Mezzogiorno con punte del 25,8% in Sardegna, del 25% in Sicilia e del 21,8% in Campania. Zone in cui sono maggiormente diffuse le situazioni di disagio economico e sociale. Tuttavia anche nelle aree più industrializzate e sviluppate, nelle regioni caratterizzate da un mercato del lavoro ad ingresso più facile e in cerca di mano d'opera meno qualificata: è qui che una larga fetta dei ragazzi trova più allettante la prospettiva di rinunciare agli studi per entrare subito nel mondo del lavoro. Continue assenze, voti costantemente molto bassi, cambiamenti ripetuti di istituto: i sintomi che molto spesso portano alla dispersione. Un fenomeno che per gli esperti è prevedibile. Secondo le stime dello stesso ministero dell'istruzione nell'anno scolastico 2011/2012 il numero degli alunni "a rischio di abbandono"

no" è di circa 3.400 ragazzi per la scuola secondaria di I grado (pari allo 0,2% degli alunni iscritti) e a quasi 31.400 per le scuole superiori. Nelle scuole medie gli alunni "a rischio di abbandono" sono iscritti al secondo e al terzo anno.

ALLE SUPERIORI

Ma è alle superiori che il fenomeno è più evidente. Soprattutto tra il terzo e quarto anno di corso. Le scuole dove è più facile lasciare? Negli istituti professionali, tecnici e nell'area dell'istruzione artistica. Molto spesso alla base della dispersione c'è un disagio legato all'ambiente familiare e sociale. Ma conta pure una scelta degli studi sbagliata, poco vicina alle proprie inclinazioni. Magari una scelta imposta dai genitori e dai parenti.

Alessia Camplone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti di un liceo

Messaggio 8 luglio 2013

» Il progetto Palazzo Chigi esclude la stangata sui villini. Via XX Settembre avverte: pluralità di soluzioni allo studio, la decisione sarà collegiale

Casa, «riforma british» delle tasse (mattoni & servizi)

Il modello del council tax riunirebbe l'Imu e la Tares. A Londra paga chi abita l'immobile

ROMA - Una «tassa sui servizi», sul modello della council tax inglese, che unisca Imu e Tares: potrebbe essere questa l'ipotesi destinata a salvare il burrascoso rapporto tra Pdl e Pd nella complicatissima ridefinizione della tassa sulla casa. Ma che l'accordo sia ancora lontano è evidente: lo dimostrano le dichiarazioni infuriate che ieri sono seguite ad alcune indiscrezioni sugli organi di stampa sulle possibili modifiche all'Imu, notizie poi smentite categoricamente dal governo. Palazzo Chigi esclude una «stangata sui villini», mentre il ministero dell'Economia chiarisce di avere «allo studio una pluralità di soluzioni, sulle quali il governo deciderà collegialmente».

Con queste premesse, non si preannuncia semplice la riunione della cabina di regia prevista per mercoledì senza il presidente del Consiglio Enrico Letta, ma con tutti i capigruppo di maggioranza che dovranno fare il punto su Imu e Iva insieme al ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi, al vicepremier Angelino Alfano e al ministro per i rapporti col Parlamento Dario Franceschini. Saccomanni, preso continuamente di mira dal Pdl, insieme ai suoi tecnici sta cercando in tutti i modi di tenere lontane le fibrillazioni della politica, per concentrarsi su come effettivamente far quadrare i conti senza far circolare anticipazioni irreali. Ma, secondo il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta (Pd), le principali ipotesi in campo su cui decidere entro Ferragosto restano due: «Togliere completamente l'Imu sulla prima casa o modularla». Per quanto riguarda l'eliminazione totale, la strada che persegue tenacemente il Pdl, potrebbe essere «attenuata»

attraverso l'allargamento del concetto di fascia di lusso. Non le villette a schiera del lavoratore e dell'impiegato, chiarisce Baretta, ma le abitazioni che davvero hanno un valore nettamente superiore alla media. In questo senso, la riforma andrebbe a braccetto con la revisione del catasto, che la delega fiscale dovrà affrontare entro luglio. Una volta assegnato a ciascun immobile il proprio valore reale, sarebbe molto più limpido capire cosa è di lusso e cosa non lo è. L'altra possibilità considerata da Baretta, e caldeggiata dal Pd, è quella della modulazione dell'Imu: aumentando la franchigia (dai 200 euro attuali si potrebbe arrivare fino a 600) arriverebbe a circa l'80% la platea dei proprietari esenti dalla tassa sulla prima casa. Queste due possibilità costerebbero allo Stato tra i due e i tre miliardi di mancate entrate, in base a quanto varrà la riforma del catasto e le esenzioni possibili.

Ma c'è una terza via che prende sempre più piede e che potrebbe mettere d'accordo tutti. E' quella che ricalca la tassazione inglese, la council tax, che però in Inghilterra paga chi abita la casa, e quindi l'inquilino in

caso di immobile in affitto. La versione italiana unirebbe in una sola formula Imu e Tares, la nuova tassa sui servizi e sui rifiuti. Sarebbe «un'imposta sul valore degli immobili commisurati ai servizi», spiega Francesco Boccia (Pd) che la considera una soluzione «inevitabile per superare il pasticcio del federalismo fiscale». In pratica, la famiglia pagherebbe in base al valore dell'immobile, ma anche considerando il quartiere in cui è collocato, e quindi i servizi (dai trasporti all'illuminazione) che ha a disposizione. Questo nuovo meccanismo potrebbe essere commisurato all'indicatore del benessere economico familiare, l'Isee, per sostenere chi è più svantaggiato. Ma il governo definirebbe solo i principi generali, per lasciarne l'effettiva gestione ai Comuni, che così potrebbero stabilirne i dettagli in base alle caratteristiche del proprio territorio. Oltre all'evidente vantaggio di gestire direttamente in proprio il gettito.

Non è detto che però questa tassa costerebbe meno agli italiani, anzi: non solo perché sarebbe come far uscire l'Imu dalla porta per farla rientrare dalla finestra, come notano in tanti, ma anche perché proprio nel Regno Unito, dove si applica una formula simile, le tasse sulla casa risultano tra le più alte tra i Paesi occidentali. Secondo l'Ocse il rapporto tra le imposte che gravano sulla proprietà immobiliare ed il Pil, per l'anno 2011, è pari all'1,9% in Spagna, 2,2% per l'Italia, al 3,7% per la Francia. Il Paese dove questo rapporto è più elevato è proprio il Regno Unito, con una percentuale del 4,1%.

Questa nuova formula potrebbe essere accettata dal Pdl? Probabilmente solo a partire dal 2014. «Noi abbiamo sempre detto che l'Imu sulla prima casa non sarà pagata nel 2013 e così sarà», chiarisce il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi, senza sbilanciarsi però sul merito della questione: «E' inutile discutere preventivamente di un'ipotesi o di un'altra, lavoriamo insieme nella cabina di regia per trovare le coperture». Non solo sull'Imu: l'altro punto caldo è il miliardo che viene a mancare per il rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva. Per ora il ministero del Tesoro ha puntato sull'aumento degli account di Irpef, Ires e Irap: una decisione che però piace poco sia ai partiti che allo stesso presidente del Consiglio. In realtà, si tratta di una decisione contabile provvisoria, in attesa del momento in cui sarà necessario fare una scelta definitiva, a ottobre. E le ipotesi sui tagli di spesa possibili per trovare le coperture «sono mille e cento - ironizza il viceministro Luigi Casero, (Pdl) - La verità è che stiamo ancora lavorando».

Valentina Santarpia

I parametri

Una nuova imposta all'inglese prenderebbe in considerazione anche quartiere e servizi offerti

Comuni delle zone 8 luglio 2013

“Acqua, così è stato aggirato il referendum”

Due anni dopo, l'accusa dei comitati. “Cambiata la voce in bolletta”. E in 15 mila si autoriducono

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO — Cosa resta, due anni dopo, dei 26 milioni di “sì” per l'acqua pubblica? Al di là della vittoria politica e simbolica di un movimento larghissimo (sostenuto dal Pd, passando per sinistraradicali e M5S) l'applicazione pratica è ancora lontana. Il tentativo di sabotare l'esito partì esattamente due mesi dopo il voto con un decreto legge del governo Berlusconi; si aggiunse il “Salva Italia” del governo Monti, che trasferì all'Autorità per l'Energia e il Gas (Aeeg) le «funzioni di regolazione e di controllo dei servizi idrici». La quale nel dicembre scorso, molto pragmaticamente, cambiò la voce in bolletta: la “rimunerazione del capitale” pari al 7 per cento del capitale investito che doveva sparire (e in bolletta pesava, anzi pesa, dal 10 al 25 per cento) si è trasformata in “rimborso degli oneri finanziari”. «Il secondo quesito referendario aggirato con un gioco di prestigio, insomma», dice Paolo Carsetti del Forum per l'Acqua Bene Comune. Fortuna vuole che alla fine pochi Ato (7 su 92) abbiano recepito la nuova tariffa, anche perché in autunno il Tar della Lombardia potrebbe bocciare il piano dell'Aeeg.

Pure sul primo quesito, quello che caldeggiava la trasformazione delle aziende che gestiscono il business dell'acqua da private a pubbliche, si è fatto poco. Le giunte più sensibili all'argomento si sono adeguate (la prima fu Napoli, poi Reggio

Emilia, Palermo e Vicenza), le altre traccheggiano. «Quasi che il rispetto del voto fosse una gentile concessione», commenta amaro Marco Bersani di Attac Italia. Allora si va avanti a suon di petizioni, ricorsi al Tar, al Consiglio di Stato e a battaglie di disobbedienza civile. O meglio, di “obbedienza civile”. Come? Autoriducendosi le bollette. Lo hanno fatto, finora, quasi 15 mila cittadini. «La campagna — spiega Carsetti — consiste nell'applicare una riduzione pari alla componente della “remunerazione del capitale investito”. Non si tratta di disobbedire ad una legge ingiusta, ma di obbedire alle leggi in vigore, così come modificate dagli esiti referendari». I primi a farlo furono quelli del comitato di Arezzo, poi presi ad esempio un po' in tutta Italia, 15 mila utenze in tutto. «All'inizio i gestori ci mandarono le diffide, a qualcuno minacciarono di staccare l'acqua. Ora hanno smesso. Sanno che se dovessero farci causa, la perderebbero subito», racconta Lucio Belloni.

La questione sembra tecnica — ok, ma alla fine chi paga i costi della gestione delle reti idriche? — e infatti l'Aeeg ha sempre risposto che «se vogliamo far rimanere l'acqua pubblica i costi devono essere coperti». Dal pubblico però, mentre la gestione resta di fatto privata. «È evidente che il reale proprietario del bene — ragionano i comitati — è chi lo gestisce e non colui che ne mantiene la proprietà formale. La gestione dell'acqua

non conosce crisi economica, nel senso che la sua essenzialità per la vita la rende immune dall'andamento generale dei consumi. Gestire il servizio idrico è monopolio».

E poi ci sono i numeri di uno studio del ministero dello Sviluppo Economico che sovvertono il mantra “privato uguale investimenti”: dal 1990 al 2000, decennio in cui si privatizzavano le aziende municipali dell'acqua, gli investimenti nel settore idrico sono diminuiti di oltre il 70 per cento, passando da circa due miliardi di euro l'anno a 600 milioni; mentre le bollette nel periodo '97-2006 sono aumentate del 61,4 per cento, a fronte di un'inflazione del 25 per cento.

Intanto in Parlamento qualcosa comincia a muoversi, con la costituzione di un gruppo interparlamentare composto da 200 deputati di Pd, Sel e M5S. Obiettivo: riproporre la legge di iniziativa popolare del 2007 presentata dai comitati e rimasta chiusa in un cassetto. Che prevede la pubblicizzazione completa di tutte le aziende idriche. E solo allora un piano di investimento (pubblico naturalmente) per il rifacimento della rete idrica. Finanziato attraverso la Cassa depositi e prestiti.

Repubblica 8 luglio 2013

Le tappe



DECRETO DI FERRAGOSTO

Tramite l'art. 4 del decreto del 13 agosto 2011 si riproponeva la disciplina dei servizi pubblici appena abrogata



SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE

20 luglio 2012: la Corte dichiara incostituzionale l'art. 4 per palese violazione dell'art. 75 della Costituzione sul referendum



IL "SALVA ITALIA"

6 dicembre 2012: nell'art. 21 si trasferiscono "le funzioni di regolazione e controllo dei servizi idrici" all'Autorità per Energia e Gas



LE NUOVE TARIFFE DELL'AEEG

Il 28 dicembre 2012 si aggiunge in bolletta la voce "rimborso oneri finanziari". Per i comitati "è un trucco"



GRUPPO DI LAVORO IN PARLAMENTO

Due anni dopo il referendum deputati di Pd, Sel e M5S si mettono insieme per elaborare un percorso comune su acqua pubblica

Le azioni



CAMPAGNA OBEDIENZA CIVILE

Parte nell'autunno del 2011 da Arezzo: 15mila utenti si autoriducono le bollette dell'acqua togliendo la quota privata di profitto



RICORSO AL CONSIGLIO STATO

Il parere del 25 gennaio 2013 spiega che l'abrogazione del 7% aveva effetto immediato alla promulgazione del referendum



TORINO, INIZIATIVA POPOLARE

A fine febbraio 2013 via alla delibera del Comitato Acqua Pubblica per trasformare la Smat in azienda pubblica



RICORSO AL TAR LOMBARDIA

Promosso nel marzo scorso contro le tariffe presentate dall'Aeeg nel dicembre del 2012. In autunno la sentenza



VITTORIA AL TAR TOSCANO

Il 21 marzo 2013 accolto il ricorso contro le tariffe approvate dall'ex Ato2 Toscana dove restava la quota di profitto dei privati

Il referendum (del 12-13 giugno 2011)

Quesito 1

Abrogazione di una parte della legge 133/2008, per contrastare l'accelerazione imposta dal governo Berlusconi in materia di privatizzazione del servizio idrico

Votanti

27.637.943

(54,81% degli aventi diritto)

Esito

95,35% Sì

Quesito 2

Abrogazione della normativa che consente al gestore del servizio idrico di caricare sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito

Votanti

27.642.457

(54,82 % degli aventi diritto)

Esito

95,8% Sì

Il servizio idrico in Italia

320.000 km di tubature

33%

l'acqua potabile che si perde nelle reti colabrodo di distribuzione



9 milioni

gli abitanti che non hanno servizi fognari

fonte: Legambiente

"Il trucco? La cifra che doveva sparire c'è ancora, come rimborso degli oneri finanziari"

"All'inizio i gestori mandavano diffide poi hanno smesso: Se ci fanno causa perdono"

Tutti i passeggeri erano in piedi davanti alle uscite per poter respirare alle fermate delle stazioni intermedie

“Il mio viaggio infernale verso Borgo con l'impianto rotto che sparava caldo”

QUARANTACINQUE minuti in apnea. È il viaggio che i pendolari del Mugello hanno fatto qualche giorno fa, giovedì scorso, immersi in una bolla di caldo africano “rinforzata” da getti di aria calda sparati all'interno del convoglio. A raccontarlo ancora stamale Maurizio D., un pendolare di Borgo San Lorenzo, che l'altro giorno era sul Minuetto partito alle 17,40 da Santa Maria Novella e diretto a Borgo.

«Il treno era strapieno, come al solito a quell'ora, tutti i posti a sedere esauriti - racconta il pendolare - Subito dopo la partenza ci accorgiamo che l'aria condizionata era spenta. Non era la prima volta, succede spesso: in genere però sui treni più vecchi vengono aperti i finestrini e un po' in stile Far West, dove vola di tutto e il rumore è assordante, però si resiste. Ma sui convogli nuovi come quello dell'altro giorno i finestrini non sono apribili perché, appunto, l'aria è climatizzata. O dovrebbe esserlo». Temperatura esterna? «Trenta gradi, forse di più». Ma il peggio deve ancora

venire. «Dai deflettori sotto i finestrini ha iniziato a uscire aria calda, come se l'impianto fosse impazzito. La gente che era seduta vicino ai finestrini ha iniziato a spostarsi in piedi nei corridoi. Ma in pochissimo tempo l'aria era irrespirabile per tutti. E a quel punto, tutti ci siamo spostati in piedi nelle aree circolari dove si aprono le porte del treno». Da Santa Maria Novella a Borgo le stazioni intermedie sono quattro: «Beh, sì, in pratica abbiamo respirato a pieni polmoni solo a San Marco Vecchio, alle Caldine, a Vaglia e a San Piero a Sieve. Fra una stazione e l'altra era come stare in apnea: in piedi, stipati, con l'aria calda sparata da sotto i finestrini, sudati, arrabbiati, coi nervi a fior di pelle, borse e zaini che pesavano addosso come macigni». Reazioni? «Irrefrenabili. C'era una comitiva di ragazzini tedeschi con quattro accompagnatori che cercavano di capire cosa stesse succedendo ma non è passato nemmeno il controllore. Chiaramente, nessuno ci ha dato spiegazioni».



Viaggio bollente sul treno per Borgo San Lorenzo: aria calda al posto di quella fredda

Repubblica Firenze 7 luglio 2013

I pendolari

Aria condizionata dai guasti il 20% dei treni sono "forni"

Ispezioni sui regionali: pronte le penali contro Fs

GERARDO ADINOLFI

SUL regionale veloce 2308 da Roma Termini a Firenze Santa Maria Novella delle 8.58 del 28 giugno in quattro carrozze su sette non funzionava l'aria condizionata. Sul treno Firenze-Foligno delle 20.09 del 4 luglio, invece, l'impianto ha smesso di funzionare dopo cinque minuti dalla partenza del treno, affollato, con i pendolari che non hanno potuto cambiare carrozza perché già tutte piene. In un treno per Pistoia di venerdì 5 luglio era addirittura acceso per sbaglio l'impianto di riscaldamento. Cronache di una estate da pendolare, alle prese con il caldo, i ritardi e le carrozze dei vagoni bollenti a causa dei guasti agli impianti di condizionamento. Secondo i controlli degli ispettori regionali dal 15 giugno al 5 luglio sono il 20% i treni su cui sono stati riscontrati guasti all'aria condizionata contro il 4% tollerato dal Contratto di servizio stipulato con Trenitalia. Secondo il regolamento Trenitalia dovrebbe garantire il 96% di treni senza guasti agli impianti di circolazione mentre la percentuale, nei 170 controlli ef-

fettuati in 20 giorni è solo dell'80%. Disagi che si ripercuotono sui passeggeri, costretti a viaggiare in carrozze "forno" e che sono in aumento rispetto ai controlli del giugno 2012 quando i treni con aria condizionata malfunzionante erano il 15% del totale a inizio luglio e del 17% a fine agosto. I controlli, quest'anno, su disposizione dell'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli sono stati intensificati e, dopo le polemiche dei Comitati dei pendolari, distribuiti su più fasce orarie e anche nelle ore centrali del giorno e del pomeriggio. «Abbiamo di molto rafforzato le ispezioni - spiega l'assessore Ceccarelli - da parte nostra c'è la massima attenzione e volontà di incalzare Trenitalia e far rispettare quelli che sono i livelli che devono essere garantiti a chi viaggia in treno per lavoro o per studio». Se le percentuali dovessero essere confermate anche al 15 settembre, ultimo giorno di ispezioni, per Trenitalia scatteranno le penali pari a 4.000 euro per ogni punto percentuale oltre il limite. «Ma noi non vorremmo applicare penali - dice Ceccarelli - lavoriamo affinché si possano risolvere i problemi. Il materiale rotabile deve essere rinnovato così come la manutenzione». L'assessore rimanda al mittente ogni possibile alibi: «In alcuni casi

Il contratto con Trenitalia tollera che solo un 4% abbia problemi di climatizzazione

ai guasti influiscono anche fattori esterni - dice - ma per la rottura di un condizionatore non si può dare colpa al caldo, è un controsenso».

Al numero verde della Regione, ogni giorno, arrivano i reclami dei pendolari che contestano, però, i metodi: «Serve a poco controllare l'aria condizionata su treni nuovi come i Vivalto e non sui treni più vecchi e più usati dei pendolari nelle ore più calde del pomeriggio - sostiene Maurizio Da Re, portavoce del Comitato pendolari Valdarno Direttissima - così come è assurdo verificare il sovraffollamento sui treni che non circolano nelle ore di punta della mattina e del pomeriggio». Sanzioni per Trenitalia sono già arrivate, invece, per i controlli agli impianti di riscaldamento nel primo semestre 2013. Su 584 controlli guasti nell'8% dei casi contro la soglia massima del 2%. La multa fatta dalla Regione è stata di 24 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

Vincenzo Ceccarelli, assessore regionale ai trasporti



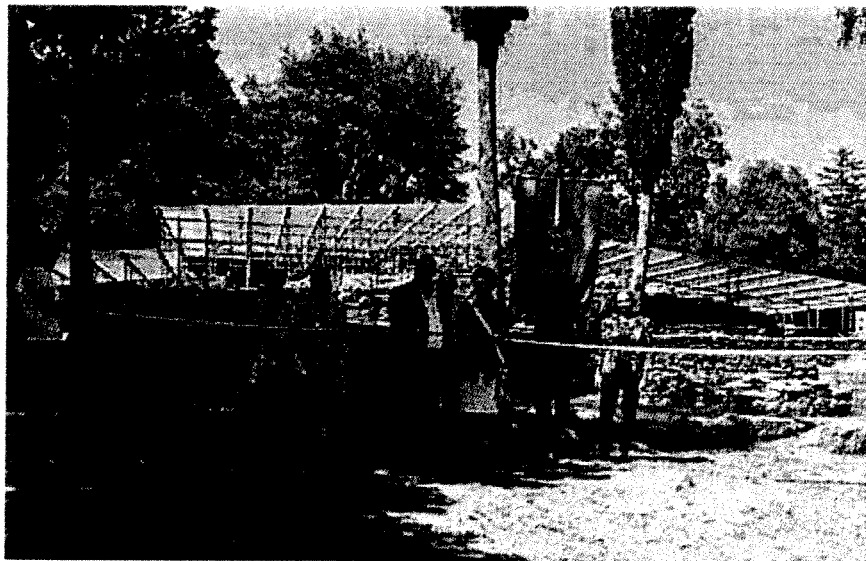
IL SOTTOSEGRETARIO

Erasmo D'Angelis, sottosegretario ai trasporti

In 20 giorni 170 controlli: l'anno scorso i convogli non in regola erano il 15%

Repubblica Firenze 7 luglio 2013

Frascole, si brinda in museo Riapre l'area archeologica



Dopo tre anni di lavori, a Frascole è stata riaperta l'area archeologica di San Martino a Poggio. Il progetto ha visto la partecipazione della Regione Toscana per il 60% mentre il restante 40% è rimasto a carico del comune.

UNA NUOVA freccia all'arco della promozione turistica del Mugello che si aggiunge al recente inserimento nel patrimonio Unesco delle ville medicee mugellane del Trebbio e di Cafaggiolo. Da ieri, infatti, è stata riaperta al pubblico, dopo un lungo e certosino lavoro, l'area archeologica di San Martino a Poggio a Dicomano, più nota con il nome della località che la ospita e cioè Frascole: un'area dedicata a Giuliano de Marinis, insigne archeologo, recentemente scomparso, che tanto si prodigò per gli scavi archeologici di questo sito. I lavori terminati dopo tre anni dal loro inizio, sono stati resi possibili grazie all'assegnazione del contributo regionale per la cultura che è stato ottenuto su presentazione da parte del co-

mune di Dicomano di uno specifico progetto, con la partecipazione della Regione Toscana per il 60% e per il restante 40% a carico del comune. Lavori che hanno visto la presenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, nella persona dell'Archeologo ispettore Luca Fedeli e dell'attivissimo Gruppo Archeologico Dicomanese.

«La soddisfazione è grande ed è tanta — commenta Mattia Nebbiai, assessore alla cultura di Dicomano —. La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico artistico è per noi un valore importante. Siamo convinti che attraverso la promozione del binomio scavi-museo il nostro paese potrà trarre benefici sia dal punto di vista di crescita culturale, che

di promozione turistica». Il museo, che è stato arricchito con i reperti provenienti dall'area frascolana, è già oggetto di interesse di visitatori, è meta di innumerevoli scolaresche, ed è sede dell'appuntamento mensile dell'Aperitivo al Museo, che è ormai un 'must' per gli appassionati della materia che si ritrovano in gran numero per seguire le sempre interessanti conferenze che precedono un piccolo convivio pre-cena. Gli scavi di Frascole, che saranno visitabili secondo un calendario prestabilito, grazie al lavoro dei volontari del Gruppo Archeologico, potranno sicuramente nei tempi futuri diventare un altro punto di riferimento importante, come è stato il museo fino ad ora.

Riccardo Benvenuti

Novembre + luglio 2017

VICCHIO IL PROGETTO DELLA SOCIETÀ' DELLA SALUTE

Escursioni a piedi e in bici Ecco come tenersi in forma

'MANGIARE SANO e con gusto'; 'Più movimento, più salute'. Va avanti "Stili di vita-Guadagnare salute", il progetto curato dalla Società della Salute Mugello insieme a Comuni, associazioni e gruppi, per promuovere la cultura del benessere con scelte salutari e comportamenti adeguati per prevenire malattie legate a stili di vita scorretti. Al movimento e alla sana alimentazione è dedicata la giornata di oggi al Cistio (Vicchio). A organizzarle è l'associazione sportiva Circolo Arci Cistio insieme al Gev (Gruppo escursionistico vicchiese), il Gs Vicchio Bike e la Pro Loco. In mattinata sono in programma escursioni in mountain bike e a piedi con le guide del Gev. All'ora di pranzo, alle 12,30, tutti a tavola con tortelli fatti in casa e verdure di stagione. Pomeriggio con giochi da tavolo dalle 15 fino alle 18, quando si terrà l'incontro su "Alimentazione e salute" con la presenza del dr. Mauro Guarnieri. Alle 19 sarà presentato il progetto "Percorsi trekking e mountain bike dal Cistio a Barbiana e al Parco della Memoria di Monte Giovi", alle 19,30 cena con prodotti tipici e pizza e per finire, alle 21,30, concerto del cantautore Claudio Santi "Quanto".

Ndr